

GLOBALITÀ dei LINGUAGGI[®]



marzo 2011 N° 11

METODO STEFANIA GUERRA LISI



MUSICARTERAPIA



Piero della Francesca,
Madonna del parto, 1450-55
Monterchi - Arezzo
(particolare)

Così succede al vaso che ruota tra le mani del
vasaio, restavo argilla ma scavata, fatta per
contenere. La gravidanza è stato un tempo di
perfezione all'ombra, la durata di un'asciugatura.
Eccomi pronta, argilla con un'anima di ferro:
le pietre che volevano scagliarmi si sono
frantumate.

Erri De Luca, *In nome della Madre*

marzo 2011 N° 11

marzo 2011 N° 11

QUESTO NUMERO

- 3 Editoriale: Quale sviluppo?
- 4 Il 15° Convegno GdL - P. Bustos Wacquez
Interventi
- 9 Comune di Riccione: Servizi alla Persona - V. Chiani
- 10 Raimon Panikkar: un patrimonio da non disperdere - A. Rossi
- 12 Dal bambino scolare al bambino *bambino* - R. Franchini
- 16 L'integrazione scolastica sull'orlo del declino - S. Nocera
- 18 Dalla mimesi negativa all'immagine creativa - P. G. Curti
Schede
- 20 Stili dell'Impero - G. Stefani
- 21 Venezia - S. Guerra Lisi
Ricerche ed Esperienze
- 22 **DAL GREMBO MATERNO AL GREMBO SOCIALE**
Arte in famiglia - V. R. Giamagli
Asilo Nido: dalla mano all'u-mano - M. De Matteis
Punto, Linea... Identità! - S. Masini
- 26 **COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE**
Il feltro, per un Grembo Sociale - M. Bortoletto
Voci migranti - S. Martini
Stereotipie vocali in musica - M. Masiero
- 30 **DAL CURARE ALL' AVER CURA**
Psicomotricità a tutte le età - P. Sconfienza
- 32 **Vocabolario "Q"**
- 33 **Libri da leggere**
Pasquale D'Alessio: Un poeta nella GdL - S. Guerra Lisi
- 34 **Informazione**
Eventi Formativi 2011 - Il Centro, il Sito, l'Album, la Rivista

Referenze e crediti per le immagini pubblicate su questo numero

Le immagini dei laboratori sono state fornite dagli autori degli articoli e sono riferite al contenuto degli stessi.
Foto del 15° Convegno GdL: Elena Zago
Foto di pag. 15: Alessandro Cherubini
L'Editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare

Altre immagini: p. 3 - Giotto, Storie di S.Francesco, Assisi, Basilica superiore
p. 18 - Orfan, da http://digilander.libero.it/arteoppurearte/corteggia_psicosi/
p. 19 - Bacon, da A. Della Rocca - www.adierre-artgallery.com
p. 29 - da "Poesia Totale" - Mantova '97, catalogo della mostra, Parise Ed.

Università Popolare di MusicArTerapia (UPMAT) • Presidente: Gino Stefani, *semiologo, musicologo.*
Comitato Scientifico: Alberto Abruzzese, *sociologo;* Giorgio Antonucci, *medico;*
Giancarlo Bianchini, *presidente AS.SO.FA.;* Rino Caputo, *italianista;* Eugenia Casini Ropa, *storica della danza;*
Marcello Cesa-Bianchi, *psicologo;* Pier Giorgio Curti, *psicoterapeuta;* Marco De Marinis, *semiologo, storico del teatro;*
Duccio Demetrio, *pedagogista;* Annamaria Favorini, *pedagogista;* Maurizio Fontanella, *dirigente AULSS;*
Alf Gabrielsson, *psicologo;* Giuliano Giaimis, *psicoterapeuta;* Bruna Grasselli, *pedagogista;*
Stefania Guerra Lisi, *ideatrice GdL;* Rémy Hess, *antropologo;* Michel Imberty, *psicologo;*
Roberto Maragliano, *tecnologie istruzione;* Salvatore Nocera, *responsabile F.I.S.H.;* Augusto Palmonari, *psicologo;*
Adolfo Petziol, *psichiatra;* Boris Porena, *compositore;* Pio Enrico Ricci Bitti, *psicologo;* Giancarlo Rinaldi, *storico;*
Achille Rossi, *giornalista;* Vezio Ruggieri, *psicofisiologo;* Even Ruud, *psicomusicologo;* Ciro Salzano, *dirigente AIAS;*
Giuliano Scabia, *scrittore e regista;* Salvatore Sciarino, *compositore;* Pier Angelo Sequeri, *teologo;*
Eero Tarasti, *semiologo, musicologo;* Camillo Valgimigli, *psicogeriatra;* Pasquale Verrienti, *psicoterapeuta;*
Patrizia Violi, *semiologa;* Vittorio Volterra, *psichiatra;* Agostino Ziino, *musicologo.*

Quale sviluppo?

Al filosofo e sociologo Edgar Morin dobbiamo una profonda riflessione, che da tempo abbiamo fatto nostra: per dare senso alla frammentazione dei saperi tipica della razionalità occidentale occorre una visione della scienza e del mondo centrata sulla complessità; alla crescita delle specializzazioni dovrebbe corrispondere la crescita di una scienza della complessità, il che purtroppo non avviene, con le conseguenze dannose che conosciamo. Ora, con un suo intervento recente sul quotidiano *Le Monde* (10 gennaio 2011), Morin ci stimola un confronto tra la cultura dominante (cioè del dominio) e il paradigma della nostra disciplina, la GdL.

"Nel 2010 il pianeta ha continuato la sua folle corsa sotto la spinta del motore trifase: mondializzazione-occidentalizzazione-sviluppo che alimenta scienza, tecnica e profitto senza controllo né regolazione."

Lo sviluppo è "una formula standard di occidentalizzazione che ignora le singolarità, solidarietà, saperi e arti di vivere delle civiltà tradizionali". I politici "hanno messo la politica a rimorchio degli economisti, e continuano a vedere nella crescita la soluzione a tutti i problemi sociali. (...) Il mercato ha preso la forma e la forza cieca del destino al quale non si può che obbedire. La carenza del pensiero che si insegna dappertutto, che separa e compartimenta i saperi senza poterli riunire per affrontare i problemi globali e fondamentali, si fa sentire in politica più che altrove."

Riflettiamo sui paradigmi. Nel modello MOS (modernizzazione, occidentalizzazione, sviluppo) il soggetto è la civiltà e in definitiva l'economia; l'obiettivo è la crescita lineare in estensione e quantità di un valore uniforme: il mercato. Nel modello GdL, che in sintesi è il Progetto Persona, il soggetto è l'essere umano, e l'obiettivo è la crescita delle singole Persone nella loro identità diversificata. Di qui le nostre parole chiave: accomodamento, arte di vivere, gusto personale di vivere, competenza comune, strategie di sopravvivenza..., parole



decisamente estranee al vocabolario della cultura dominante.

I due paradigmi sono incompatibili, e le conseguenze teoriche e pratiche di questa incompatibilità sono vissute quotidianamente da tutti gli operatori GdL.

E non solo da loro, se è vero che "dappertutto le forze di resistenza, di rigenerazione, di invenzione, di creazione si moltiplicano, ma disperse, senza collegamenti, senza organizzazione, senza centri. Al contrario, ciò che è amministrativamente organizzato, gerarchizzato, centralizzato è sclerotico, cieco, spesso repressivo".

Non meravigliamoci di essere isolati, incompresi, osteggiati. Dobbiamo resistere! Anzitutto perché agiamo secondo coscienza, cioè da persone umane in senso pieno; poi perché 'piccolo è bello', è bello realizzare nel nostro limitato quotidiano degli esemplari di un futuro migliore, da proporre ad altri, presenti o lontani; infine perché, concludendo con Morin, "il probabile non è certo, e spesso quello che arriva è l'imprevisto. Possiamo applicare all'anno 2011 il proverbio turco: 'Le notti sono incinte, e nessuno conosce il giorno che nascerà'".

GS

GLOBALITÀ
dei LINGUAGGI®
MUSICARTERAPIA
METODO STEFANIA GUERRA LISI

Periodico Semestrale
organo della
Università Popolare
di MusicArTerapia
(UPMAT)

Sede e Redazione
Via S. Giovanni in Laterano, 22
00184 Roma
Telefono e Fax 06 70450084
gino.stefani@libero.it
www.centrogdl.org

Direzione Editoriale
Stefania Guerra Lisi
Gino Stefani

Redazione
Alessandro Cherubini
Silva Masini
Annachiara Scapini

Segreteria di redazione
Luana Cioffi

Direttore Responsabile
Gino Stefani

**Progetto Grafico
e Realizzazione**
Alessandro Cherubini
miniteatro@gmail.com
tel. 333 7975923

Stampa
Grafiche Stella - Legnago (Verona)
Finito di stampare in data 29.3.2011

15° Convegno Nazionale della Globalità dei Linguaggi



Dal Grembo materno al Grembo sociale

Comunicazione ed Espressione per il Servizio alla Persona

Il tema, articolato, del Convegno ha coinvolto diversi settori del "Servizio alla Persona", dal pedagogico all'assistenziale, dal didattico al socio-sanitario, con un intento comune: valorizzare le potenzialità di ciascuno affermando l'irrinunciabile diritto alla creatività.

Il tradizionale appuntamento annuale della nostra disciplina Globalità dei Linguaggi, arrivato al 15° anno di vita, vissuti nella accogliente cittadina della riviera romagnola, ha dato chiare e belle prove di essere entrato pienamente in una fase di maturazione, che per la grande percentuale di contributi esemplificativi portati dai cultori della GdL, diplomati UPMAT, insegnanti, ricercatori GdL, fece dire al dott. Curti, nell'introduzione della sua relazione, che questo " si può configurare veramente come un congresso della Globalità dei Linguaggi, dove alcuni relatori, marginali come sono io, diventano in qualche maniera una frontiera epistemologica nei confronti di una disciplina come la Globalità dei Linguaggi che si presenta sempre più esemplificata..."

Dall'8 al 10 ottobre abbiamo vissuto giornate più che mai intense, dovuto alla forte carica emotiva di gran parte delle relazioni-video, relative ad esperienze pratiche realizzate in seno ai più diversi gruppi umani. Le serate sono state animate da gioioso lavoro creativo intorno allo spettacolo "Cir-Corpo", che ebbe luogo sabato sera, con la partecipazione di tutti i presenti. sulle teorie dei Sette Stili Prenatali e delle Memorie del Corpo, con la regia di Stefania Guerra Lisi e la guida di T.Casalini, A.Cherubini, M. Colella, P.D'Alessio, G. Downie, A. Esperti, M. Basteris, V.R. Giamagli, P. Grillo, M. Lomuto, S.Martini, S.Masini, A.Scapini, Come in tutte le passate edizioni, medici, psicologi, amministratori, politici, educatori, artisti, amici della Globalità dei Linguaggi hanno risposto all'in-

vito a partecipare, con interessanti e informati contributi relativi al tema del Convegno. I numerosi contributi teorici e resoconti esperienziali, hanno dovuto lottare contro il tempo, che come sempre in queste situazioni, scandisce inesorabilmente le nostre ore dalle 9 di venerdì alle 13 di domenica.

Stefania Guerra Lisi, nel suo primo intervento, analizza la parola "con-vincere" (vincere insieme), che porta in sé un processo di presa di coscienza in noi della difficoltà che certe persone affrontano quando debbono "vincere la paura di cambiamento", avendo sperimentato nella vita pre- e perinatale, lo scontro tra le pulsioni di vita e di morte (Eros e Thanatos); e denuncia l'indifferenza che l'istituzioni mostrano spesso, appiattendolo la vita delle persone in virtù della routine che dà sicurezza e previene gli imprevisti.

La relazione di Patrizia Napoleone documentava attraverso un video un interessante approccio esperienziale GdL in una Comunità Terapeutica di Ceccano (Frosinone), il quale, avendo come obiettivo la valorizzazione delle persone come opere d'arte (di vivere), si configura come un valido intervento in ambito psichiatrico.

Il professor Vittorio Volterra, già direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Bologna e grande amico dei nostri convegni, nella sua lezione magistrale "Dallo stigma all'emarginazione", attraverso una dettagliata disamina della stigmatizzazione ed esclusione del diverso, da parte delle componenti della società, medici, famiglia, istituzioni, ha fatto una descrizione di ciò che non è Grembo Sociale, per poi accennare a quello che dovrebbe esserlo: un Grembo Sociale che, guardando al "plus" e non al "minus", valorizzi le differenze riconoscendo finalmente gli incancellabili diritti della persona.

È seguita la descrizione, presentata dall'operatrice GdL Francesca Vannini, di un modello di lavoro e di alcuni percorsi pratici realizzati nei setting interni ed esterni, che hanno permesso alla MusicArTerapia di entrare nel processo riabilitativo

di pazienti con handicap acquisito, presso l'ospedale di neuroriabilitazione "San Camillo" di Venezia.

A continuazione, il dott. Abbate ci ha dato un saggio di come la sua attività di medico omeopata abbia interessanti punti di contatto con la GdL. "La cura omeopatica e lo sviluppo dei potenziali umani della persona" ci ha presentato la storia di un suo paziente per il quale l'osservazione delle stereotipie ha costituito l'ingrediente fondamentale per capire la persona e individuare la giusta terapia.

La mattina di venerdì si è chiusa con la visione di belle foto relative ad esperienze pratiche di ricerca sul rapporto uomo-natura, realizzate da Maritè Bortoletto sul tema "Art RiBel e Grembo sociale".

Al pomeriggio, in apertura è stato uno shock la visione di un documento (di Rai 3) relativo alla morte di un paziente legato in un reparto psichiatrico. Il documento, che fece gridare a Stefania la parola "urgenza" (urgenza di restituirci un'immagine buona dell'essere umano), è stato presentato e commentato dal dott. Camillo Valgimigli facendo riflettere i presenti sul concetto della solitudine della persona: "le corde non curano mai".

I lavori sono proseguiti con un "viaggio sinestesico nel silenzio", testimoniato da un video realizzato da Loredana lafrate e Fulvia Lagattolla dal titolo "Nel corpo della Madre Terra: sinestesie nelle Grotte di Castellana", nel quale si potevano apprezzare dal punto di vista dell'estetica psicofisiologica significative analogie tra il corpo umano, la vita e le viscere della terra.

Serena Belcari e Patrizia Nocciola con la relazione "Vivere la vita" hanno presentato una densa descrizione del Progetto del Servizio socio-riabilitativo della zona pisana, che da anni si avvale della GdL e della supervisione di Stefania Guerra Lisi, costituendo un valido esempio di opera di sensibilizzazione dei servizi sociali di un territorio.

A seguire, l'operatrice GdL Sandra Morero, raccontava un'interessante esperienza di "MusicArterapia per gli anziani", realizzata in una piccola struttura di Giaveno (Torino), che accoglie 40 anziani, e che si configura come un valido grembo sociale.





La lezione magistrale del dott. Pier Giorgio Curti, "Dalla mimesi negativa all'immagine creativa", esponeva il concetto dell'illusione come meccanismo di base per sopportare la coabitazione delle pulsioni di morte e di vita, necessariamente nutrito dalla creazione di immagini. A questo versante teorico è seguito quello esperienziale: due collaboratrici presentavano le attività pratiche realizzate all'OAMI di Livorno, tendenti alla strutturazione dell'immagine corporea del disabile attraverso il recupero del placet primario e delle buone memorie del corpo.

"Il Bambino Volante" di Chiara Rossi ha raccontato

di un laboratorio e spettacolo fatto dai bambini intorno alla valorizzazione della metafora del volo a partire dal rinforzo delle radici.

La sempre entusiasta e comunicativa Lucia Bianchini dell'ASSOFA di Piacenza, ha dato conto dei mille risvolti organizzativi, logistici, esperienziali del Progetto Ecumenico Interreligioso di promozione della cultura della pace, che da un po' di tempo, con grandi soddisfazioni, si sta sviluppando nel proprio territorio e anche all'estero.

L'ultimo intervento di venerdì, "Stereotip-io" di Tyna Casalini era il suo lavoro di valorizzazione delle stereotipie vocali attraverso la rielaborazione armonica e corale (registrata in un CD audio), raccontando l'evoluzione della vita secondo gli Stili Prenatali.

I lavori di sabato sono cominciati con la frizzante esposizione del prof. Roberto Franchini "Dal bambino scolare al bambino bambino, note per l'educazione precoce", nella quale, partendo dall'esposizione e analisi della situazione dell'educazione del bambino sotto i 5 anni in Italia e in altri paesi europei, il nostro



pedagogista sostiene le tesi di Gardner che sottolineano il bisogno di centrare l'educazione sullo sviluppo reale del bambino.

A continuazione, Marta Lombardo illustrava due esperienze d'integrazione con l'aiuto della GdL a Cazzago di Pianiga (Venezia), presso le associazioni "Club dei Piccoli" e "Librarsi".

Il Dirigente del settore Servizio alla Persona del Comune di Riccione, Valter Chiani, ha portato i saluti del Sindaco e dell'assessore alle politiche sociali ai convenuti, con una riflessione che metteva a confronto la "nascita", considerata come "evento formatore" della persona, e la Costituzione della Repubblica, come "evento formatore della nazione", alla quale oggi più che mai si sta sentendo il bisogno di ritornare.



Una bellissima relazione è stata quella di Achille Rossi sulla figura del filosofo scienziato e grande umanista Raimon Panikkar, di recente scomparso. Nella sua dissertazione Rossi esamina i punti salienti della biografia e del pensiero di Panikkar, sottolineando tra tanti altri concetti la sua passione per "l'Intero", ciò che lo portava a manifestare il bisogno di non dimenticare nessun aspetto del reale, avvalendosi della tecnica del "dialogo" (accoglienza al di là del "logos").

Il dottor Salvatore Nocera, ben presente ai convegni della GdL, iniziava il suo intervento del titolo "Rapporti fra scuola ed enti locali" con un suo ricordo personale di Panikkar, proseguendo con un'analisi abbastanza positiva dell'attuale normativa in materia d'integrazione scolastica, che però difficilmente viene attuata. Perciò, contro la cultura dell'esclusione e a favore di quella dell'integrazione, si auspica la moltiplicazione d'iniziative di incontro e dialogo come i nostri convegni, che possano coinvolgere, oltre la scuola, istituzioni come gli enti locali e le ASL.

A seguire la relazione di Marina di Mattei "Nidi d'infanzia a San Remo" con la descrizione di attività di GdL per i bambini e genitori.

Silva Masini nella relazione "10 anni di Globalità dei Linguaggi nella scuola d'infanzia di Ginestreto" ha delineato le caratteristiche di un pluriennale rapporto tra la GdL e il territorio senese, sottolineando l'importanza della formazione degli insegnanti e il coinvolgimento dei genitori.

Viola Rosa Giamagli ha presentato un'attività in video del titolo "Arte in famiglia, animazione teatrale nella GdL" realizzata a Monteriggioni, nel senese, con l'obiettivo di creare degli spazi dove offrire ai bambini e alle famiglie dei nidi, attività che coinvolgessero bambini, genitori e operatori del nido.

Il pomeriggio di sabato si è aperto con un'originale esperienza musicale presentata da Massimo Masiero sulla capacità di ricordare e riconoscere nel tempo gli aspetti sonori di una persona.

A continuazione, Serena Belcari presentava un'esperienza di ricerca sulla propria maternità, quando incinta e diplomanda in MusicArterapia, partecipò ad un corso di preparazione al parto.

Il convegno si vestì di allegria con le "divagazioni autograffianti" dell'artista-filosofo Cesare Padovani, amico geniale di nostri convegni ed egregio esempio dell'arte di vivere, del quale erano esposte una serie di opere all'interno del Teatro del Mare.

"Integrazione nella GdL in una scuola media" era l'esperienza presentata da Morena Mugnai, che sottolineava la necessità di diventare tutti responsabili della formazione del Grembo Sociale, allo scopo di attuare l'integrazione della persona, ottenendo come conseguenza l'integrazione del gruppo.

"L'esperienza di Edjol" è un video autobiografico che, con l'aiuto delle riprese della musicarterapeuta Mariella Zancanaro, lo stesso ragazzo paraplegico, Edjol Halimi, artista esemplare dell'arte di vivere, ha elaborato, montato ed editato, con l'uso di un ausilio che le permette di utilizzare la tastiera del computer con il movimento della testa.

"Aurelio e Clessidra, figli della

Casa del Vento" era il video presentato da Patricia Bustos Wacquez e dalla diplomanda Paola Lombardi, che testimoniava la gestazione di due elaborati (pittura e fotografia), in seno al laboratorio di MusicArterapia attivo presso il Centro di Aggregazione dell'Unità Funzionale di Salute Mentale Adulti dell'Asl 1 di Aulla (MS).

A continuazione, Alessandro Cherubini con "Se la scuola non si fa grembo": un'esperienza GdL realizzata in una seconda media, di costruzione di storie attraverso esperienze sensoriali. Cinzia Perazzo, responsabile dell'organizzazione della

L'evento ludico-spettacolare realizzato al Convegno aveva questo... programma:

CirCorpo

Dove si va? all'inCirca... a giocare nella GdL!

Tendone - Mammone - One - One - One... s-montabile

Spettacoli di ANIMALI "ammaestrati". Chi è il MAESTRO?

ONTOGENESI

per lo scambio dei ruoli *Scimmia umanizzata* e *Uomo Scimmia* (spidocchiamento)
Stereotipie a "suon di musica"

Musica del Circo, suono di tutti i corpi "messi in gioco":
musica delle colombe, dei giocolieri, delle capriole, dei cavalli al galoppo con ballerine (a cavacecio), colpi di timpani per il salto con la foca e piroette *Concentriche* con la palla, danza delle proboscidi *Dondolanti*, *Melodico* dei nastri, valzer *Roteante* dei clown, tip-tap, cha-cha-cha, rock 'n roll *Ritmico* articolato, danza al buio con effetti affettivi da *Imago-Azione*, attesa, suspense, disorientamento...

timpani della prima doglia espulsiva *Catartica...Diii-staccooooo!*

Mammone-tunnel *catartico intermittente*
fino ad esternazione plurisensoriale.

Nascono dal mammone gli Eroi - Eroine,
ciascuno con una sua esibizione personale nella GdL,
fino ad attivare anche il pubblico

Animali Ammaestrati:

scoprire l'innata, ontogenetica attitudine a imitarli, interpretarli, capirli (da *capio*), catturarli anche psichicamente perché da loro capiti cioè catturati.

Acrobati:

afferrare al volo, attimo fuggente, distaccarsi al momento giusto, rischiare, provocare accettando la **rete sociale** che permette anche la caduta valorizzando soprattutto la Vita.

Pagliacci:

sdrammatizzare insuccessi, inibizioni, indecenze, in...in...in... Integrazione

Giocolieri:

giocare senza un fine e senza fine per il solo piacere di mettersi in gioco. Entrare nelle leggi gravitazionali cosmomiche con capriole musicali

MusiCanti:

ogni azione e moto d'animo ha un suo Sound, Ritmo, Melodia caricato, caricaturato nella sottolineatura vocalmusicale.
Musica come sfondo integratore valorizzante

scuola estiva GdL di Massa, nel suo intervento "La GdL a Massa, una formazione del territorio" rendicontava lo stato ed impatto della disciplina, in termini di progetti di formazione e di collaborazione, in scuole ed enti riabilitativi del territorio. (A proposito di tale realtà, c'è da mettere in risalto gli sforzi che si stanno facendo per ottenere il riconoscimento della disciplina da parte della regione Toscana.

Colorita e musicale l'esperienza d'integrazione "Voci migranti" presentata dalla nostra vulcanica Silvia Martini. Paola Grillo ha presentato una interessante esperienza di "Progetto Persona nella GdL" nella Casa di Riposo "Villa Marcella" di Roma, dove



negli anni si è assistito alla formazione in itinere del personale con Stefania Guerra Lisi. Con l'intervento: "Psicomotricità per tutte le età", la fisioterapista e OMAT Paola Sconfienza, ha descritto il tipo di lavoro integrato con il valore aggiunto della GdL, che da anni realizza presso la casa per anziani "il Gignoro" di Firenze e nei corsi di formazione per assistenti di base.

I lavori di sabato si sono chiusi con la partecipazione del gruppo "Le Perle Rare", cari amici, che presenti quasi al completo sul palcoscenico, hanno mostrato un video su una divertente rivisitazione di "Pinocchio" da loro realizzata in chiave "gidiellina".

Sabato sera, prima dello spettacolo "Cir-corpo", Gualtiero Tumolo e un suo collaboratore ci hanno deliziato con un lavoro teatrale sui 4 Elementi, con la partecipazione di un gruppo di convenuti. Le prime ore di domenica erano dedicate a un dibattito e alle proposte e suggerimenti per il prossimo convegno.

Un punto dolente: la latitanza dei dirigenti scolastici. Un punto felice: la formula di alternare le lezioni magistrali ai documenti esemplari della disciplina, prodotti dai diplomati GdL. Un compito per tutti: testimonianza personale per contribuire alla cultura della pace.

I lavori si sono conclusi musicalmente con un bellissimo esempio di integrazione multiculturale a scuola, con il concerto "La scuola si fa grembo", del Coro delle voci bianche della Scuola Media "Dante Alighieri" di Cologna Veneta (VR), diretto da Annachiara Scapini.

Patricia Bustos Wacquez

OMAT e Master in Globalità dei Linguaggi



INTERVENTI



Valter Chiani*

Comune di Riccione "Servizi alla Persona"

*Uno sguardo sul Convegno:
l'impegno delle istituzioni nella città
che ospita annualmente l'evento*

Ho trovato molto stimolante il tema del Convegno, "Dal grembo materno al grembo sociale", che mi ha portato a chiedermi in che senso oggi un'istituzione con la 'I' maiuscola possa essere interpellata dal tema della nascita.

Vi dico alcune cose che vengono dalla mia esperienza, dal mio incontro con i cittadini come Dirigente del settore dei Servizi alla Persona del comune di Riccione. Nell'ambito dell'istituzione come enti locali che promuovono e cercano di sostenere dei servizi, sentiamo l'esigenza, in riferimento al codice della nascita, di far riferimento a un 'evento fondatore'. Non vi nascondo che in questo periodo negli enti locali che cercano di essere più possibile attenti a queste dimensioni, l'evento fondatore al quale oggi si fa riferimento sempre di più, è quello della Costituzione. Non a caso si usa l'espressione 'I padri costituenti', proprio per dire questo momento generativo importante. Penso che questo riferimento non sia solo una citazione letteraria o formale, ma oggi diventi una necessità forte: recuperare il senso della nostra presenza istituzionale facendo riferimento proprio alla Costituzione della Repubblica, Costituzione molto ricca da questo punto di vista.

La seconda cosa che io colgo nel mio lavoro è il fatto di riscontrare nei cittadini un senso d'impotenza, di difficoltà ad agire nel cambiare le situazioni. Questo punto di vista lo collego a un altro fenomeno che vedo nei miei rapporti professionali quotidiani, vale a dire che molto spesso c'è bisogno di prendere contatto con il mondo reale, ripartire dal mondo reale. Molto spesso mi capita di rapportarmi, anche a scuola, con situazioni di cittadini che più che parlare di situazioni reali, parlano di un mondo virtuale, immaginato, spesso rappresentato dai mass media, e che magari può essere anche molto lontano dalla loro esperienza. L'esempio che posso fare è che molti dei nostri cittadini sono convinti che le nostre scuole, i nostri servizi, siano invasi da bambini stranieri che portano via tutti i posti. Al di là del giudizio che si può dare su questa paura, che meriterebbe un giudizio di valore a sé, rimane il fatto che è molto lontana dalla realtà. Questa differenza tra realtà e immaginazione è una differenza che fatica a emergere. Come, d'altra parte, voi sapete bene che oggi la percezione dei rischi, il problema della sicurezza, è molto più alta di quelli che sono i rischi effettivi.

L'altro senso che collego al tema del nascere è il fatto di nascere nel prendere contatto con il mondo reale del 'qui e ora', del non confondere, come cittadini, le nostre emozioni con la realtà. C'è oggi una sorta di 'dittatura delle emozioni', che non ha il senso profondo di recuperare l'emozione come parte della nostra vita, e quindi non reprimerla con la razionalità, ma al contrario, diventa il fare delle proprie emozioni il metro di giudizio di decisioni anche importanti. Questo è un tema che vedo molto nel mio lavoro.

L'ultima cosa che mi è stata suggerita dal tema del convegno, e che volevo comunicarvi, è una riflessione su questa domanda: quale può essere oggi il ruolo dell'Istituzione? A noi come Istituzioni viene fatta la domanda di garantire, da una parte la tenuta di un insieme (questo in termini di risorse, strutture e organizzazione), dall'altra ci viene quella di riconoscere ciascuno come un essere unico, di un'unicità incomparabile. Non è facile provare a mettere insieme questi due aspetti; ognuno vuol essere riconosciuto nella sua unicità, e nello stesso tempo, però, abbiamo bisogno di sentirci parte di un mondo comune.

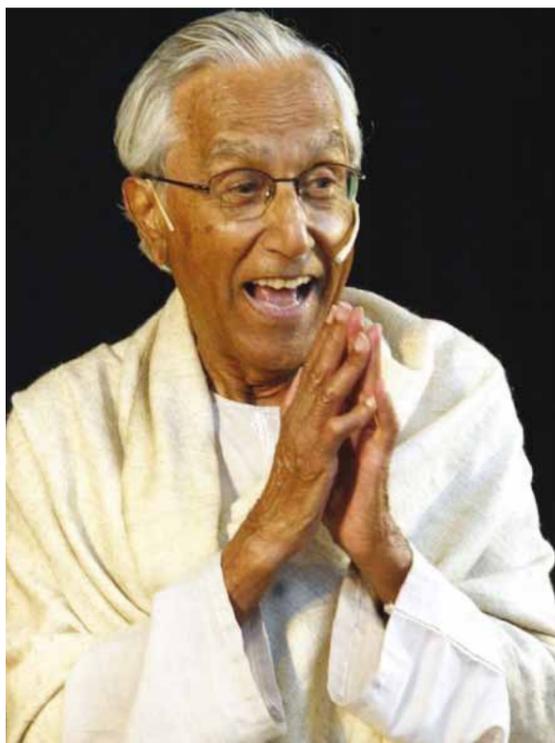
Io avverto che quello che oggi viene richiesto alle istituzioni è di svolgere anche questo ruolo, che è un ruolo di autorità, intendendo l'autorità anche nel senso di colui che ti permette di fare qualcosa. Non è facile oggi cercare di trovare una capacità di equilibrio tra queste due richieste che ci arrivano. Queste sono le riflessioni che volevo portarvi, che vengono dalla mia esperienza personale, e dalle sollecitazioni che il titolo del convegno e un po' di materiale che ho letto sulla vostra attività, mi hanno dato.

* Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Riccione

Achille Rossi*

Raimon Panikkar: un patrimonio da non disperdere

Il valore dell'incontro tra le Culture: l'Umanità come Grembo Sociale



Quell'esile professore dell'università di California, poco più che sessantenne, dai tratti marcatamente indiani, che parlava di dialogo fra le culture, di fecondazione reciproca, della necessità di trasgredire le proprie frontiere intellettuali per accogliere l'altro...

Pace e disarmo culturale era il titolo del primo seminario di studi animato da Panikkar a Città di Castello. Due giorni di confronto intenso con alcuni intellettuali italiani, fra cui Ernesto Balducci, Tonino Drago, Fabrizio Battistelli e Luigi Cortesi, sul modo di disarmare la cultura occidentale, ossessionata dalla sicurezza e, in fondo, dalla paura. La conclusione di Panikkar era che la pace è un dono che si riceve, un processo mai finito che consiste nel cercarla continuamente, nello sforzo di trasformare le tensioni distrut-

tive in polarità creatrici. Ecco perché la vittoria non porta mai alla pace: il male non va cancellato, va assorbito, trasformato. E la pace la si può realizzare solo se non la si riduce a un concetto, altrimenti «la mia concezione di pace sta in guerra con la tua e allora per raggiungere la pace facciamo la guerra». C'è bisogno dell'atteggiamento pluralistico che accetta l'altro anche senza capirlo e soprattutto di educare a un differente insieme di valori: la resistenza, il pensare e non il calcolare, il sentire e non l'imparare a memoria, il ricercare e non il ripetere, l'esperienza e non l'esperimento.

Reinventare la politica. Si trattava di rileggere le nostre categorie politiche in una prospettiva interculturale. Ancora in Italia governava il pentapartito e furono convocati alcuni significativi rappresentanti dell'arco costituzionale. Panikkar difese la tesi che la realtà attuale è così complessa che non può essere fronteggiata con gli strumenti di una sola cultura. Vedere come altre civiltà, con presupposti antropologici diversi, hanno affrontato il problema politico, può aiutare l'Occidente ad uscire da quella specie di monologo in cui si è confinato. Ma la politica non può essere ridotta a una tecnica, ha invece bisogno di essere collegata al senso della vita umana. E per questo Panikkar ha introdotto la nozione di metapolitico: «Abbiamo bisogno di qualche valore etico religioso, mitico che trascenda le regole del gioco che vogliamo giocare». Il dibattito, appassionato e acceso, si concentrò prevalentemente sul significato di «sviluppo».

In un dialogo con Susan George e Rodrigo Rivas, Panikkar sottolineò che la nostra economia è figlia della nostra antropologia e che sarebbe vano pretendere di modificare i meccanismi economici senza approfondire il senso globale della nostra vita: «L'economia

umana deve trattare degli uomini e dei loro bisogni, non delle merci e delle loro leggi». Agli occhi del pensatore ispano-indiano l'idea di sviluppo, centrale per l'Occidente, non è né neutrale né universale, appare come il prodotto di un'unica cultura e rappresenta l'essenza del colonialismo. Perché, si chiede ironicamente Panikkar, invece di definire i paesi del Sud in via di sviluppo, non li chiamiamo in «via di illuminazione»? Nel subcontinente indiano queste parole suonerebbero diversamente. Sopravvivere allo sviluppo significa lasciarsi alle spalle il grande complesso tecnocratico, che ormai controlla la nostra vita, e avviarci verso una mutazione radicale.

«Ora che ci siamo emancipati dalla magia, da Dio, dalle ideologie, ci siamo affidati al meccanismo di una macchina che ci obbliga a vivere come non vorremmo e c'impedisce perfino di sognare che la vita possa prendere un'altra forma». Cominciare a realizzare questa possibilità nella concretezza del quotidiano è il compito più importante del nostro tempo.

Pensare la scienza: il tema proposto ad altri cinque scienziati italiani, voleva mettere in discussione i presupposti filosofici e antropologici dell'impresa tecnico-scientifica per relativizzarne i risultati e non farla diventare una visione del mondo totale e onnicomprensiva.

Panikkar cercò subito di delineare il contesto in cui si pone l'interrogativo della scienza, evocando quell'80% dell'umanità sofferente e silenziosa che ha una visione della vita diversa dalla nostra, capace però di relativizzare i nostri concetti di verità, salvezza, progresso. La grande sfida per la civiltà dell'Occidente, così poco capace di ascoltare la parola degli altri, è quella di superare i dualismi sui quali si è strutturata e recuperare l'armonia, per mezzo della quale ogni cosa può trovare il suo posto nella realtà senza conflitti e senza fratture. L'armonia però «implica un superamento del pensare, perché include all'interno del pensare anche l'amore».

Come mai la scienza ha avuto un così grande successo? «Perché ha rappresentato il sostituto del cielo», risponde Panikkar, che non dimentica il legame col potere e la contiguità con la tecnologia. E allora la soluzione che il

filosofo suggerisce all'uomo contemporaneo è di emanciparsi dal dominio della scienza. Non si tratta di condannare o di mettere da parte l'impresa scientifica, ma di non lasciarne dominare. Per poterlo fare occorre superare la dialettica, con una forma di pensiero in cui non ci sia separazione tra conoscenza e amore. Un compito che Panikkar riassume con tre parole della saggezza greca: *meleta to pan*, coltiva l'intero invece di analizzare le parti, *ghignoske kairon*, conosci l'opportunità che offre l'istante, *este su*, sii te stesso. Panikkar ribadisce che, oltre la conoscenza empirica dei sensi e quella intellettuale della ragione, c'è una terza modalità di apertura alla realtà che egli chiama conoscenza mistica, che libera dalla pretesa di afferrare tutto con la potenza della ragione.

L'ultimo convegno in cui vedemmo Panikkar, in dialogo con Massimo Cacciari e Jean Léonard Touadi, si svolse nel settembre 2006, ed era intitolato **Il problema dell'altro:** dallo scontro al dialogo tra le culture. L'anziano filosofo esordì affermando provocatoriamente che l'altro come noi lo intendiamo non esiste. «L'altro è l'altra parte di noi stessi, non l'individuo separato, isolato, che ha i nostri stessi diritti». È quella parte di noi che ancora non abbiamo sviluppato o, forse, nemmeno ascoltato. Ecco perché il dialogo interculturale è l'imperativo storico più importante per la sopravvivenza dell'umanità. Ma il dialogo suppone l'ascolto e la consapevolezza che c'è una realtà divina nascosta in ogni persona. Il dialogo assurge così ad esperienza di rivelazione e il problema dell'altro si trasforma nel nostro problema.

La grande difficoltà per l'Occidente, affascinato dal mito della globalizzazione, sta nell'interpretare «una trasformazione eroica» che porti a un radicale cambiamento di mentalità e a un capovolgimento di tutti i nostri sistemi di valori. Panikkar si congedò dall'uditorio con un messaggio di speranza rivolto a ciascuno: «Tu sei unico, sei divino, credi in te stesso».

Un'esortazione che abbiamo raccolto come il testamento di un grande profeta, per il quale la speranza non nasce dall'attesa di qualche evento futuro, ma dalla percezione della dimensione invisibile.

* Teologo, Sociologo, Giornalista [“L'Altra Pagina” e “Interculture”]

Roberto Franchini*

Dal bambino scolare al bambino bambino

Note sull'educazione precoce

In Italia, nel recente infuocato dibattito sul senso e sugli obiettivi specifici dei sistemi di istruzione ed educazione, in qualche modo la scuola dell'infanzia (ed in generale l'educazione pre-scolare) è uscita indenne, quasi che la sua configurazione pedagogica sia da dare largamente per scontata, per finalità e metodo. In realtà, nella ricerca e nelle politiche educative a livello europeo e oltre due questioni sono al centro dell'attenzione:

La prima riguarda l'organizzazione dell'educazione precoce, con riguardo alla validità del cosiddetto *split-system*, comparato con un'alternativa possibile (e realizzata nell'esperienza di alcuni paesi), *l'integrated system*.

La seconda riguarda le finalità e gli obiettivi, nel confronto tra approccio *accademico*, o prescolare, e approccio centrato sullo sviluppo.

Per quanto riguarda la prima questione, l'Italia, come si sa, articola l'educazione prescolare in due segmenti (*split-system*), e cioè il sistema 0-3 (nido d'infanzia) e il sistema 3-6 (scuola dell'infanzia), anche se di recente la sperimentazione della sezione Primavera ha incrinato questo tipo di impostazione¹. In effetti, a livello internazionale, le ultime raccomandazioni orientano per la scelta di un sistema integrato (*integrated system*), ritenuto in grado di superare gli effetti negativi che il cosiddetto *split-system* ha originato all'interno dei sistemi educativi². Infatti, all'interno della ricerca comparata dell'Unesco e nel confronto tra i "casi" nazionali emerge che nei sistemi *divisi* si tende a dedicare risorse nell'educazione soltanto a partire dai 3-4 anni, finendo per ridurre il bambino 0-3 al semplice *status* di soggetto bisognoso di protezione a causa del lavoro dei genitori. Al contrario, la precocità dell'intervento educativo, dotato di

1 Cfr. R.Franchini, *La sezione Primavera: verso un'educazione precoce?* In *Orientamenti Pedagogici*, vol. 57, n. 1 (337), pp. 131-150

2 Cfr. Y.Kaga, J.Bennett, P.Moss, *Caring and Learning together. A cross-national study on the integration of early childhood care and education within education*, Unesco, Paris 2010, p. 7

una sua precisa intenzionalità pedagogica, tende oggi ad essere identificata come uno dei fattori di maggiore successo per il contrasto della disuguaglianza sociale e per la sostenibilità della convivenza civile nel prossimo futuro.

Ad oggi esiste infatti un largo consenso riguardo all'importanza dei primissimi anni di vita per la formazione di quei valori, attitudini, competenze e abitudini che contraddistinguono la convivenza civile. Pertanto, l'impatto dell'educazione precoce è potenzialmente di grande durata e importanza per gli anni a venire, sia a livello personale che sociale³. Ora, se da una parte i sistemi sociali di cura e protezione hanno di fatto innegabili componenti educative, grazie all'iniziativa dei soggetti gestori, dall'altra la suddivisione tra sistemi ha comunque conseguenze gravi per il segmento precoce: scarsi o nulli investimenti, problematiche di accesso al servizio e insufficiente preparazione degli educatori conducono a disuguaglianze e a evidenti fratture nella continuità educativa. Al contrario, nei paesi dove vige il sistema integrato (soprattutto quelli nordici, come Svezia, Norvegia e Finlandia⁴) i vantaggi appaiono essere di gran lunga superiori ai potenziali limiti (tra i quali il rischio della *scolarizzazione* del sistema): in essi, infatti, si riscontrano le più ampie percentuali di accesso al servizio, oltre alla chiarezza degli elementi curricolari e alla maggiore preparazione del personale.

La seconda questione è sicuramente più sfumata, ma si può forse anche qui affermare che il sistema 3-6 in Italia sia impostato su un'opzione accademica o prescolare. Non è qui dato argomentare questa asserzione, valga soltanto una breve citazione dalle Indicazioni Nazionali: i campi di esperienza "sono luoghi del fare e

3 Cfr. I.Pramling Samuelsson, Y.Kaga, *The contribution of early childhood education to a sustainable society*, Unesco, Paris 2008, 9

4 La Finlandia costituisce un caso anomalo, in quanto è l'unico paese nel quale l'integrazione del sistema 0-6 avviene nell'ambito delle politiche sociali e non delle politiche scolastiche.

dell'agire del bambino orientati dall'azione consapevole degli insegnanti (...) che introducono ai sistemi simbolici-culturali"⁵.

A livello internazionale il dualismo tra un'impostazione accademica o centrata sullo sviluppo (*Developmental Appropriate Practice*)⁶, tra un paradigma sequenziale oppure olistico⁷ (globale⁸) nella gestione dell'educazione precoce è largamente oggetto di studio e riflessione in questi ultimi anni. Ora, ricerche statistiche hanno dimostrato il migliore impatto dell'educazione centrata sullo sviluppo non soltanto sulle competenze socio-emotive, che costituiscono il cuore di questo tipo di impostazione, ma alla lunga anche sulle competenze scolastiche di *literacy* e *numeracy*, valutate in seguito nel corso della scuola primaria⁹.

Gli elementi chiave di un'educazione centrata sullo sviluppo riguardano in primo luogo la visione del bambino: nell'approccio prescolare o accademico egli è visto come un soggetto sostanzialmente non competente, da tenere a bada in vista di un progressivo sviluppo di alcune attitudini e competenze richieste dal mondo adulto (come ad esempio stare seduto per un buon quantitativo di tempo, mantenere l'attenzione anche su stimoli non particolarmente motivanti, sviluppare capacità simboliche e computazionali, etc.), mentre nella visione centrata sullo sviluppo l'infanzia è vista come un'età irripetibile, durante la quale sviluppare compe-

5 Cfr. Indicazioni Nazionali, p. 23

6 Cfr. Eurydice, *Tackling Social and Cultural Inequalities through Early Childhood Education and Care in Europe*, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency, Bruxelles, 2009., p. 27: "The current debate is about the balance between *developmentally appropriate practices* (abbreviated as DAP, also referred to as 'social-emotional orientation') and *didactic* (with direct instruction) or *academic approaches* (with a strong focus on basic language and cognitive skills, relating to initial reading, writing and math, but not necessarily direct instruction)."

7 Cfr. J.Van Kuyk, *Holistic or sequential approach to curriculum: what works best for young children?*, in *The quality of early childhood education*, van Kuyk, Arnhem 2006

8 Cfr. S.Guerra Lisi, G. Stefani, *Globalità dei linguaggi. Manuale di MusicArTerapia*, Carocci, Roma 2006

9 Cfr. Eurydice, cit., p. 26: "Although didactic and academic programmes may be equally effective as, or even superior to, developmental approaches in achieving cognitive and language goals in short term, several studies reveal that long term benefits – also regarding school achievement – are greater for developmental programmes, presumably because of more positive effects on children's social-emotional competence, self-regulation and intrinsic motivation".



tenze evolutive specifiche in ambito non soltanto cognitivo, ma anche socio-emotivo e di autonomia personale. Le conseguenze di questa radicale differenza nella visione del bambino sono schematicamente riassunte nella tabella successiva: la classe come spazio tradizionale esplose a favore di un'ampia articolazione di centri di interesse o angoli tematici; i raggruppamenti evolvono dal grande gruppo sotto la guida dell'insegnante al piccolo gruppo che intraprende autonomamente sotto la vigilanza attiva dell'educatore; l'accertamento della *school-readiness* intesa come verifica finale di abilità grafiche e simboliche viene sostituita da una valutazione di sviluppo, che fa tesoro di osservazioni sistematiche, raccolta di prodotti (portfolio), annotazioni, dialoghi con la famiglia, etc.



	L'approccio prescolare	L'approccio sullo sviluppo
Visione dell'infanzia	Investimento per il futuro della società adulta indulgente. L'apprendimento utile per la scuola	Un bambino ricco con proprie strategie di apprendimento. Un tempo che non verrà più ripetuto
I centri	Un servizio a domanda individuale, una questione di scelta per la famiglia, un posto per l'istruzione. I bambini devono raggiungere un certo livello di abilità	Luoghi ove facilitare lo sviluppo delle competenze dei bambini con un minimo di pressione su obiettivi generali
Curriculum	Prescritto dal ministero, in modo dettagliato, deve essere trapiantato dal docente in modo standardizzato	Linee guida generali che devono essere reinterpretate dal singolo centro in un'atmosfera di ricerca
Focus del programma	Un numero ristretto di abilità nell'area della school-readiness.	Obiettivi di sviluppo centrati sul bambino
Raggruppamenti	È consentito un numero ampio di bambini per ogni docente	I bambini lavorano in gruppi stabili, omogenei o eterogenei, di massimo 7- 8
Strategie pedagogiche	Un misto di attività di istruzione con attività iniziate dal bambino, con enfasi sull'autonomia individuale	Fiducia nelle strategie personali del bambino e nei suoi centri di interesse, attraverso il gioco e l'aiuto (scaffolding) dell'educatore nei tempi opportuni Enfasi sulla cooperazione
Sviluppo del linguaggio e della scrittura	Enfasi sul -pre	Enfasi sull'abilità di comunicare, anche simbolica ed interculturale. I 100 linguaggi del bambino
Gli obiettivi	Prescritti, qualche volta per età	Cercati, non prescritti
Gli spazi	Interni. Quelli esterni sono per la ricreazione, intesa come qualcosa di diverso e ulteriore rispetto al lavoro di apprendimento	Sia interni che esterni (anche 3-4 ore al giorno, d'inverno e d'estate)
Valutazione	Spesso richiesta, specie prima dell'ingresso a scuola, rispetto ad obiettivi predefiniti. Impegno preciso dell'insegnante	Sono favorite multiple procedure di assessment
Controllo qualità	Ispezioni, valutazioni standardizzate sul rendimento dei bambini	Controllo di tipo partecipativo. La documentazione riguarda non solo i bambini ma la ricerca-azione degli insegnanti. Focus sulle performance del centro piuttosto che sui bambini

I due approcci all'educazione precoce¹⁰

In Europa e nel mondo sono oramai innumerevoli le esperienze curriculari dove è possibile constatare la chiarezza di un approccio centrato sullo sviluppo. Tra tutte si può citare il caso dell'Arkansas (curriculum ABC, Arkansas Better Chance Programme)¹¹, dove oltre all'elenco degli obiettivi in termini di competenze (interculturali, estetiche, comunicative, etc.) correlati da unità tematiche si ritrovano raccomandazioni

¹⁰ Liberamente tradotta e integrata da J.Bennett, *The OECD Thematic Review of Early Childhood Education and Care Policy. Learning with Other Countries: International Models of Early Education and Care*, Daycare Trust, London 2005.

¹¹ Cfr. Arkansas Division of Child Care and Early Childhood Education, Arkansas Better Chance. Program Manual, 2009, reperibile al sito www.arkansas.gov/childcare/abc/pdf/0910/PUB0910-Program%20Manual.pdf

metodologiche riguardanti l'articolazione di attività in piccolo gruppo, la disposizione degli allestimenti, il ruolo dell'insegnante, l'osservazione di sviluppo, l'uso del portfolio, il coinvolgimento dei genitori, etc. Linee guida del tutto simili, d'altronde, si ritrovano in Norvegia¹², Danimarca, Germania ed in generale in tutto il nord Europa, a testimoniare un crescente consenso intorno a questo approccio, che del resto ha trovato in Italia, e particolarmente in Reggio Emilia¹³, alcune buone prassi di fama internazionale, non adeguatamente valorizzate nel contesto normativo nazionale.

¹² Cfr. ad es. Ministry of Education and Research of Norway, Framework Plan for the Content and Tasks of Kindergartens, 2006

¹³ C. Rinaldi, *In Dialogue with Reggio Emilia: Listening, Researching and Learning*, Routledge, New York, 2006

Tra gli elementi chiave dell'approccio olistico è bene sottolineare il forte coinvolgimento del nucleo familiare, in ottica di continuità tra i contesti educativi. La famiglia, nonostante le difficoltà in cui versa in molte circostanze, è e rimane il cuore dell'educazione, e la sua influenza sulla formazione del bambino rimane centrale. L'operatore professionale può essere esperto in molti modi e in molti oggetti, ma il genitore è e rimane l'esperto del proprio bambino, conoscendone le disposizioni soggettive, gli interessi, e l'approccio all'apprendimento¹⁴. Sotto questo profilo particolarmente significativa è l'esperienza statunitense del NAEYC (National Association for the Education of Young Children) organizzazione professionale che promuove l'eccellenza nell'ambito dell'educazione precoce, che nell'ambito del suo Regolamento per l'Accreditamento delle organizzazioni promuove i seguenti requisiti¹⁵:

- Lo staff stabilisce procedure per la costruzione dell'alleanza educativa e per il suo mantenimento nel tempo
- Lo staff dialoga con la famiglia per apprendere dalle sue conoscenze al riguardo degli interessi del bambino, il suo approccio all'apprendimento e i suoi bisogni di sviluppo. Inoltre, queste informazioni sono incorporate nella pianificazione educativa
- Lo staff utilizza una gamma di metodologie formali e informali per comunicare con la Famiglia al riguardo del progetto educativo e degli obiettivi curriculari, incluse le strategie che possono essere usate dalla famiglia per promuovere l'apprendimento nei propri bambini. Tra queste metodologie possono essere annoverati piccoli incontri di gruppo, conversazioni individuali, questionari per ottenere dalla famiglia suggerimenti circa le attività educative durante l'anno
- La famiglia può visitare ogni spazio del servizio in ogni orario durante le attività educative
- L'organo di governo del servizio include le famiglie come membri attivi anche con funzione di leadership nei confronti dello staff o di altre famiglie

¹⁴ Cfr. WATSON L.R., LORD C., SCHAFFER B., SCHOPLER E., *La comunicazione spontanea nell'autismo*, Erickson, Trento 2006, p. 170: "I genitori sono in genere i principali esperti dei loro bambini, perché li conoscono da quando sono nati".

¹⁵ NAEYC, New Accreditation System, Washington 2005 reperibile su www.naeyc.org

- Lo staff fornisce alle famiglie informazioni sui servizi di altre agenzie e organizzazioni, supportando i genitori durante le interazioni con i servizi sociali o altre istituzioni.

Al termine di questo breve contributo, è facile concludere con un'esortazione a sperimentare modelli educativi che vadano verso un approccio olistico, considerando il bambino non come un infante da avviare progressivamente verso l'archetipo dell'alunno, ma come un bambino bambino, cioè come una persona in evoluzione, con compiti di sviluppo specifici, lungo una traiettoria di crescita globale, da assecondare e sostenere con intelligenza pedagogica.

Bibliografia

- Arkansas Division of Child Care and Early Childhood Education, Arkansas Better Chance. Program Manual, 2009, reperibile al sito <http://www.arkansas.gov/childcare/abc/pdf/0910/PUB0910-Program%20Manual.pdf>
- Bennett J., *The OECD Thematic Review of Early Childhood Education and Care Policy. Learning with Other Countries: International Models of Early Education and Care*, Daycare Trust, London 2005
- Eurydice, *Tackling Social and Cultural Inequalities through Early Childhood Education and Care in Europe*, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency, Bruxelles, 2009
- Franchini R., *La sezione Primavera: verso un'educazione precoce?*, in *Orientamenti Pedagogici*, vol. 57, 1, pp. 131-150
- Guerra Lisi S., Stefani G., *Globalità dei linguaggi. Manuale di MusicArTerapia*, Carocci, Roma 2006
- Kaga Y., Bennett J., Moss P., *Caring and Learning together. A cross-national study on the integration of early childhood care and education within education*, Unesco, Paris 2010
- Ministry of Education and Research of Norway, Framework Plan for the Content and Tasks of Kindergartens, 2006
- NAEYC, New Accreditation System, Washington 2005 reperibile su www.naeyc.org
- OECD, *Starting Strong: Early Childhood Education and Care Data and Information Survey*, Paris, 2004
- OECD, *Starting strong II. Early childhood education and care*, Paris, 2006
- Pramling Samuelsson I., Kaga Y., *The contribution of early childhood education to a sustainable society*, Unesco, Paris 2008
- Rinaldi C., *In Dialogue with Reggio Emilia: Listening, Researching and Learning*, Routledge, New York, 2006
- Van Kuyk J., *Holistic or sequential approach to curriculum: what works best for young children?*, in *The quality of early childhood education*, van Kuk, Arnhem 2006
- Watson L.R., Lord C., Schaffer B., Schopler E., *La comunicazione spontanea nell'autismo*, Erickson, Trento 2006

* Docente di Pedagogia Speciale
Università Cattolica di Brescia

Salvatore Nocera*

L'integrazione scolastica sull'orlo del declino

Negli ultimi due anni stiamo assistendo, tranne rare eccezioni pubbliche, ma con molte esperienze contrarie nascoste, ad un lento declino della cultura e della prassi dell'inclusione scolastica.

A partire dal 2008 i crescenti tagli alla spesa dell'istruzione pubblica stanno eliminando le condizioni che la storia dell'inclusione avevano mostrato essere necessarie per un'integrazione di qualità. La conseguenza dei tagli indiscriminati è stata una scuola non più accogliente per gli alunni con disabilità. La vulgata si riferisce subito ai tagli alle ore ed ai posti di sostegno; ciò non è vero, poiché ancora quest'anno, anche grazie alla sentenza della Corte costituzionale n. 80/2010 i posti di sostegno sono aumentati di circa 4.000 posti pervenendo a circa 94.000 posti di sostegno a fronte di circa 186.000 alunni certificati con disabilità. Dove invece i tagli hanno colpito duro è sull'organizzazione della vita quotidiana della scuola. Si pensi al sovraffollamento delle classi sino a più di trenta alunni, ove sono talora concentrati, specie nelle scuole superiori, più di tre o quattro alunni con disabilità.

Ciò impedisce agli alunni con disabilità di essere seriamente seguiti dai docenti curricolari e di dialogare coi compagni. Di qui la ricerca affannosa dei genitori dell'unica risorsa che li può rasserenare e quindi la promozione di una valanga di ricorsi al TAR, che si concludono inequivocabilmente con l'accoglienza della richiesta del massimo di ore di sostegno; taluni TAR hanno anche concesso ore per tutta la durata dell'orario scolastico. Questa deriva giudiziale sta determinando una crescente deresponsabilizzazione dei docenti curricolari con delega sempre più massiccia dell'inclusione ai soli docenti per il sostegno. Ciò sempre più impedisce la normale presa in carico del progetto di integrazione da parte dei docenti curricolari e dei compagni di classe.

Di fronte a questo disastro, il Ministero ed il Governo hanno preso alcuni provvedimenti di

facciata che servono più da manifesto che da soluzione. Si pensi alle Linee-guida sulla qualità dell'integrazione scolastica diramate dal Ministero il 4 Agosto 2009, che sono un valido documento, secondo per importanza ideale al Documento Falucci del 1974. In questo documento, di circa 26 pagine, si ripercorre, in una prima parte di circa 13 pagine, la storia della cultura e della normativa sull'integrazione scolastica, evidenziandone le tappe fondamentali e le acquisizioni irrinunciabili. Una seconda parte ripropone, nelle mutate situazioni istituzionali (maggiore decentramento legislativo ed amministrativo, autonomia scolastica, maggiore presenza delle associazioni di familiari) l'importanza della necessità di rapporti interistituzionali fra scuola, Enti locali ed AASSLL non più solo a livello comunale o provinciale, ma a monte a livello programmatico regionale ed a valle a livello di piani di zona. Una terza parte fornisce una serie di indicazioni di buone prassi e condanna di cattive prassi concernenti i compiti dei Dirigenti scolastici, i docenti curricolari, quelli per il sostegno, i collaboratori e le collaboratrici scolastiche e le famiglie.

Tra le cattive prassi condannate sono l'utilizzo improprio di docenti per il sostegno in supplenze anche in altre classi pure quando l'alunno con disabilità è assente; la formazione di gruppi di soli alunni con disabilità (sedicenti "laboratori"); l'uscita dall'aula dell'alunno con disabilità quando manchi il docente per le attività di sostegno.

Tra le buone prassi sono evidenziate quella della presa in carico del progetto di integrazione da parte di tutto il consiglio di classe, la formazione dei docenti curricolari, delle riunioni dei gruppi di lavoro in orario pomeridiano in modo da consentire a tutti, specie ai docenti curricolari, di partecipare alla formulazione ed

alle verifiche del PEI, la fissazione di un tetto massimo di 20 alunni nelle classi frequentate da alunni con disabilità (dpr n. 81/09 art 5 comma 2).

Peccato che queste buone intenzioni vengano contemporaneamente rese inoperanti da provvedimenti che le contraddicono. Così vengono sempre più tagliati i fondi per le supplenze, non viene resa obbligatoria la formazione in servizio dei docenti curricolari, vengono quasi sempre organizzate al mattino le riunioni dei gruppi di lavoro, non viene rispettato il tetto di 20 alunni.

Il Governo ha pure compiuto un atto di facciata, approvando con la l. n. 18/09, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, in cui l'art 24 esalta l'importanza della scuola inclusiva; però nella prassi non si preoccupa di fare rispettare le norme sulla qualità dell'integrazione scolastica, anzi nei fatti esse vengono ostacolate o rese inapplicabili.

Tutto ciò è ulteriormente aggravato dal riaffiorare di rigurgiti di discriminazione nostalgica di ritorno al passato. Così negli ultimi mesi ben tre persone influenti si sono pubblicamente espresse per un ritorno alle scuole speciali ed alle classi differenziali; trattasi dell'assessore all'istruzione del Comune di Chieri (Torino), di un docente del conservatorio musicale di Milano e del presidente della Provincia di Udine. Questi personaggi non si sono limitati a giustificare le loro posizioni con motivazioni economiche, ma sono andate giù ancora più duro, sostenendo che è la configurazione genetica delle persone con disabilità a rendere inutile ed improduttiva l'inclusione; ed addirittura l'illustre docente lombardo si è spinto fino a rievocare il ricorso antico alla soppressione delle persone con disabilità appena nate.

Di fronte a questa ipocrisia governativa di emanare norme che non consente siano applicate e in presenza di crescenti casi di bullismo e di pronunciamenti pubblici di razzismo discriminatorio, cresce il numero delle famiglie degli alunni con disabilità che cominciano seriamente a pensare di portar via dalla scuola pubblica i propri figli per metterli in scuole speciali.

Un organismo che avrebbe potuto suggerire al Ministero dell'Istruzione atteggiamenti più inclusivi nei fatti, l'Osservatorio ministeriale sull'integrazione scolastica, è ormai pratica-

mente defunto non essendo più convocato né si prevede che il Ministro abbia intenzione di farlo, preso com'è dalla preoccupazione di trovare finanziamenti per le scuole private, mentre sta favorendo la politica di tagli a quelle pubbliche.

Fortunatamente nella scuola attiva a livello di base ci sono numerosissime esperienze di buone prassi di integrazione scolastica di qualità, alcune delle quali da 4 anni emergono col concorso della F.I.S.H. "Le chiavi di scuola", che però quest'anno si sono ridotte di numero come domande di partecipazione al concorso. Sempre più gli alunni con disabilità si impongono all'attenzione dell'opinione pubblica per la loro presenza in corsi di formazione professionale, nelle iscrizioni universitarie, nelle professioni, nello spettacolo e nello sport.

Per fortuna la cultura dell'inclusione fa sempre più breccia nel mondo dei sordi, dal quale si distaccano giovani "sordi-oralisti" che prendono la parola in convegni come è avvenuto il 25 Novembre a Bologna all'apertura di Handymatica.

Sono queste esperienze presenti in tutte le regioni ed in tutti i territori grandi e piccoli che fanno bene sperare in una resistenza attiva contro l'indifferenza governativa e del Ministro verso l'inclusione scolastica ed in un rilancio della presenza di questo tema nell'agenda politica a livello regionale e locale. Le associazioni, come risulta da numerosi convegni di questi ultimi mesi, possono essere i soggetti di resistenza e rilancio. Non per nulla F.I.S.H. (Federazione Nazionale per il Superamento dell'Handicap) e F.A.N.D. (Federazione Associazioni Nazionali Disabili) che sono le due grandi federazioni associative, che pur hanno talune frizioni importanti soprattutto legate al monopolio della rappresentanza legale attribuito dalla normativa alle associazioni della F.A.N.D., si sono unite nel contrastare la deriva di neoistituzionalizzazione strisciante e potrebbero, sostenute dall'opinione pubblica e dai politici e dai funzionari che ancora credono nell'importanza dell'inclusione, far ritornare al centro dell'agenda politica le soluzioni indispensabili al rilancio di una vera inclusione generalizzata quale segno della dignità delle persone e della nostra civiltà umanistica.

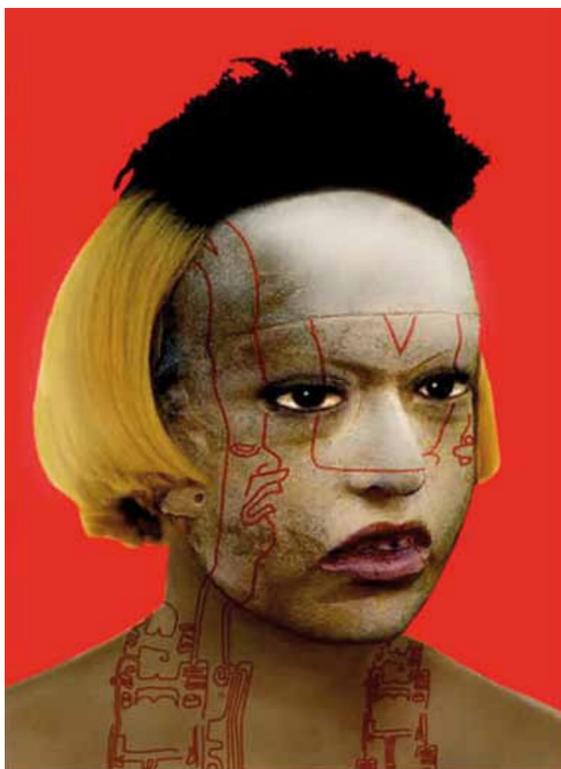
* Vicepresidente Nazionale della F.I.S.H.
Il testo è di prossima pubblicazione sulla rivista *CARE* ed.
dal Centro di Riabilitazione Ortofona di Firenze.

Pier Giorgio Curti, Valeria Gabbrielli, Rachele Lemmi *

Dalla mimesi negativa all'immagine creativa

Come mi vedo? Come mi vedono gli altri? Come potrei trasformarmi?

Il corpo, come insegna la clinica psicanalitica, non è mai un dato primo. La "carne" si pone all'inizio dell'esperienza umana, ma il corpo è una processione di atti che coinvolge sempre il due alla ricerca dell'Uno, nella funzione identitaria. È un processo immaginario (Lacan) che implica la costituzione di un corpo che organizza il primario *corps morcelé*, prima come schema corporeo, poi come immagine corporea, infine come Sé corporeo.



soggettivazione. Questo è visibile, con semplicità, nella fenomenologia della depressione. Se il corpo è una conquista sempre in discussione per il soggetto normale, diventa una scommessa persa in partenza per il disabile. In quanto la sua presenza al mondo è l'evidenza della "gettatezza", ovvero del processo deiettivo propriamente implicito dell'essere essere umani.

La ferita narcisistica e il rifiuto conseguente che il disabile rappresenta per la specie, per la società e nel particolare per la propria famiglia rimane come traccia irreparabile che non lascia scampo all'illusione identitaria.

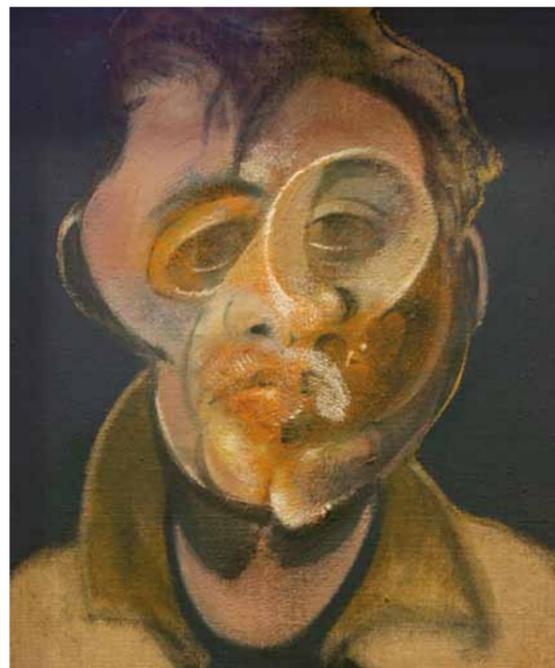
Il soggetto disabile non riuscirà a causa dell'alterazione specifica della cura materna e familiare a sviluppare un percorso di consapevolezza del Sé corporeo, ma rimarrà nello stato confusivo della simbiosi materna, oscillando tra l'inscenamento dei processi di autoerotismo collegato alla pulsione parziale (stereotipie, auto- ed eteroaggressività, sessualità inadeguata, sensorismi, ecc...), a momenti di fusionalità psicotica che impediscono ogni tipo di individuazione.

È evidente che il corpo del disabile non ha confini all'interno dei quali potersi contenere ed utilizza perciò forme regressive di contenimento che sono ad un tempo utili per segnare la pelle come limite, ma dannosi ed allontananti nei confronti degli altri.

È difficile non vedere in questa anche una forma di protesta, che si fa domanda rivolta all'Altro sordo. Possiamo collegare questo tipo di atteggiamento regressivo a molte performance della Body Art, le quali mettono in mostra mediante una rappresentazione o-scena il più proprio dell'essere umano. Ma anche seguire l'intuizione pittorica di Bacon grazie all'aiuto di Deleuze e Leiris nella ricerca di uno sguardo che problematizzando il corpo riporta alla carne, e insieme a questo anche a un originario punto di "ri-partenza".

Questa implica che il corpo è un corpo in quanto oggetto di sguardo. Il ri-guardo è la dimensione specifica mediante la quale il soggetto si "corporeizza" nelle cure dell'Altro. Il corpo è una conquista, sempre messa in discussione dall'irruenza e dalla sensibilità paranoidea che è propria del processo di

Le immagini in queste pagine: Autoritratti. Qui sopra, Orlan (1998); pag. 19, in alto, F. Bacon (1969), in basso, un ospite del Centro OAMI di Livorno



Si pone come questione fondamentale trovare delle scene nelle quali riattivare il vissuto corporeo del soggetto disabile adulto, vissuto logorato dal rifiuto dell'altro. Per questo è indispensabile porre al centro della riflessione l'immaginario, inteso in questo caso come lo spazio nel quale diventa possibile richiamare lo sguardo dell'altro in quanto rigeneratore dell'immagine del disabile.

Ecco che il progetto educativo e le attività del Centro per disabili dell'OAMI di Livorno hanno come fulcro, da diversi anni, il lavoro sulla presa di coscienza su se stessi, sulla consapevolezza del proprio corpo e del suo stare nel mondo. Possedere il proprio corpo ha significato, per noi e soprattutto per i soggetti del Centro, tornare a percepirlo, riacquistarne consapevolmente le memorie, divenire sensibili ai molteplici messaggi che esso trasmette protendendosi verso gli altri e verso il mondo esterno per poter rispondere ai suoi bisogni e soprattutto ai propri desideri.

Il percorso si è sviluppato attraverso un lavoro sull'immagine individuale che ha richiesto un notevole impegno emotivo, oltre che attivo, da parte di tutti i partecipanti. Il disabile deve avere la possibilità di riappropriarsi della capacità di un rispecchiamento buono che passi attraverso la propria immagine riconosciuta e accettata da parte dell'altro ma anche, in primo luogo da se stessi.

Se per ogni persona questo processo di riconoscimento, per quanto problematico, è fondamentale per la propria soggettivazione, per il soggetto disabile può divenire ostacolo insor-

montabile se lasciato in balia di sé stesso e delle proprie insicurezze.

Il metodo di lavoro è stato strutturato intorno ad un percorso a tappe svolto in maniera graduale per dare tempo e modo ad ognuno degli utenti di "assimilare" cambiamenti e progressi ed alle educatrici di preparare i passaggi successivi sulla base di ciò che veniva sperimentato. Le attività sono state essenzialmente di tipo grafico-pittorico-visivo e hanno fornito l'occasione per dare spazio all'immagine che accompagna il pensiero, all'espressione alla quale ognuno può dare vita.

I punti fondamentali di questo percorso, sono riassumibili attraverso tre interrogativi:

Come mi vedo?

Come mi vedono gli altri?

Come mi posso trasformare?

Introdurre nelle attività l'uso del mezzo fotografico è stato per noi un passaggio naturale, in quanto la fotografia restituisce un'immagine fedele quanto quella dello specchio. Essa costituisce un mezzo potente di espressione della propria identità, un rinforzo importante per la riscoperta e la ricostruzione di una buona immagine di sé.

"...la fotografia ha la capacità di bloccare e oggettivare ("congelare" si dice a volte, volendone sottolineare solo l'aspetto più inquietante) l'immagine allo specchio, sottraendola alla sua naturale evanescenza. Questa è invece per il soggetto una prima sostanziale prova di esistenza in vita, a cui l'immagine fotografica, con il suo valore di *indice*, conferisce uno statuto di realtà: *mi vedo, mi fotografo, dunque esisto.*" (Ferrari)

* P.G. Curti, *psicologo, psicoterapeuta*;
V. Gabbrielli, *coordinatrice OAMI - Livorno*;
R. Lemmi, *educatrice professionale OAMI - Livorno.*



RICERCHE ED ESPERIENZE

In questa rubrica riportiamo esperienze e interventi di Operatori in MusicArTerapia (OMAT GdL), raggruppati per ambiti di competenza:
 ambito pediatrico e psico-pedagogico: "Dal grembo materno al grembo sociale";
 ambito artistico-espressivo: "Comunicazione ed espressione";
 ambito terapeutico: "Dal curare all'aver cura".
 Per eventuali approfondimenti si rimanda al sito www.centrogdl.org

DAL GREMBO MATERNO AL GREMBO SOCIALE



Viola Rosa Giamagli *
Arte in famiglia

Progetto di Animazione Teatrale nella GdL

Il progetto, sviluppato da gennaio a maggio 2010, con il contributo del Comune di Monteriggioni (Siena) e in collaborazione con le Coop. Zelig, Pleiades e

Giocolenuvole, è nato con lo scopo di offrire a mamme e papà di bambini frequentanti i 2 nidi di infanzia del Comune di Monteriggioni, (Il Cucciolo e Mery Sol), una occasione per riflettere e sperimentare in uno spazio ludico quelle competenze genitoriali che, nel vissuto quotidiano, rischiano di venire indebolite e/ o perse di vista a causa dei numerosi impegni delle famiglie.

La riflessione pedagogica evidenzia che alcuni cardini del discorso educativo (come capacità empatica, gestione della mediazione, riflessività, ascolto) rischiano di rimanere sullo sfondo di un quotidiano connotato da frenesia, cose da fare, appuntamenti da rispettare, traguardi da raggiungere, valori individualistici e difficoltà comunicative. (Gigli A., 2009; Contini M. 2007).

Il nido d'infanzia si delinea come uno dei principali interlocutori delle famiglie che può, attraverso azioni mirate, produrre benessere sociale, diffondere una cultura che rispetti maggiormente l'infanzia e sostenere i genitori nella loro fondamentale opera educativa.

Il progetto "ARTE IN FAMIGLIA", per favorire il raggiungimento di questi obiettivi, ha coinvolto genitori e bambini in vari tempi/spazio esperienziali finalizzati a stimolare la genitorialità consapevole mediante attività di Globalità dei Linguaggi. Le attività si sono svolte con i bambini al mattino e poi con genitori e bambini nel pomeriggio.

Evento spettacolare interattivo per tutti i bambini di ogni nido e gruppi di bambini e genitori

"La principessa e il sole", (favola da me presentata e interpretata, attraverso la narrazione e animazione del personaggio/clown *Violina*), è stata proposta inizialmente in 2 eventi, uno per ogni nido. I bambini e le

educatrici sono stati attivamente coinvolti all'interno della narrazione attraverso l'utilizzo di strumenti a percussione, interventi in semplici azioni sceniche e attraverso la musica: filastrocche, ninne nanne, canzoni, (materiali popolari che fanno parte di un bagaglio di conoscenze che si possono definire di competenza comune). La meraviglia, la gioia e il divertimento hanno coinvolto tutti i bambini, le educatrici e il personale dei nidi. Lo stesso spettacolo è stato successivamente proposto al primo intervento per ogni gruppo di genitori e bimbi, occasione di continuità Scuola-Famiglia, importante opportunità di confronto genitori e figli. Lo spettacolo, riproposto ai gruppi di genitori e bimbi suddivisi per età, è stato un'opportunità per i bimbi di riascoltare una storia di cui già conoscevano gli elementi narrativi (sappiamo quanto sia importante per i bambini la ripetizione



di un racconto per l'appropriazione degli elementi simbolici in esso contenuti). L'entusiasmo e la partecipazione agli spettacoli sono stati arricchiti anche dalla presenza di altri bambini, fratelli e sorelle dei piccoli, nella condivisione di uno spazio creativo e familiare.

Laboratori di Globalità dei Linguaggi per bambini e genitori

Durante i successivi incontri con ogni gruppo di genitori e bambini sono stati rielaborati in forma ludica e creativa alcuni elementi narrativi della storia. I giochi proposti di Globalità dei Linguaggi con alla base la teoria dell'emo-ono-fono-simbolismo, hanno stimolato riflessioni sulle tematiche dell'ASCOLTO, dell'EMPATIA e del GIOCO.



I genitori hanno partecipato con interesse e hanno potuto sperimentare la possibilità di lasciarsi andare per vivere le proprie emozioni in relazione con i figli in un'atmosfera piacevole e coinvolgente. Le famiglie hanno partecipato sempre più numerose e si è maggiormente sviluppata fiducia e voglia di mettersi in gioco.

Laboratorio di Narrazione e Manipolazione per i bambini

Durante le mattine è stato realizzato con i bambini di ogni sezione un incontro di laboratorio nella Globalità dei Linguaggi sul tema "La MATER-MATERIA farina; Narrazione e Manipolazione". Attraverso l'utilizzo della farina in forma aerea, poi con l'acqua e infine con il calore delle mani fino alla creazione della palla/pasta/mamma, bambini ed educatrici hanno potuto sperimentare il processo di incorporazione della realtà in continua trasformazione. La metamorfosi degli elementi della natura, aria, fuoco, acqua e terra, vissuta nel libero e personale approccio di ogni bambino, ha favorito il compiacimento di ogni espressione e modalità di manipolazione delle tracce e delle forme create e una nuova possibilità di conoscenza e accoglienza dei bambini da parte delle educatrici.

Mostra e spettacolo finale

La tappa finale di questo percorso è stata la festa finale, occasione di confronto e verifica dell'esperienza vissuta con i bambini, i genitori e le educatrici dei due nidi. In questa occasione in uno spazio comune è stata allestita una mostra di foto del percorso e delle esperienze vissute, opportunità di rispecchiamento e compiacimento per tutti. C'è stato anche uno spazio per la rielaborazione verbale e non poteva mancare un ulteriore momento di divertimento con i giochi e le storie di Violina che ha coinvolto tutti i partecipanti in un'atmosfera gioiosa e colorata.

Tutto il percorso, attraverso le attività proposte, ha offerto l'opportunità per lavorare alla conquista personale dello spazio (interno ed esterno), della relazione con l'altro, dell'incontro, dell'invenzione e della trasformazione.

Il linguaggio non verbale-corporeo-musicale, è stato strumento per garantire l'evoluzione nei rapporti di socializzazione, per la creazione di quel grembo sociale che permette di entrare in sincronia-sintonia-sinfonia con gli altri e per favorire l'espressione e la conoscenza di sé e del mondo.

Marina De Matteis *

Asilo nido: dalla mano all'u-mano

L'esperienza di MaNifestA a Sanremo

MaNifestA è un'associazione culturale nata a Sanremo nel 2008, che opera sulla provincia Imperiese e sul territorio Ligure, promuove la creatività e l'arte come strumenti di espressione, comunicazione ma anche di inclusione attraverso tutti i linguaggi espressivi, in particolare quello delle mani, da qui il nome dell'associazione. Il percorso di MaNifestA si è approfondito con la mia tesi in GdL che era intitolata "La mano che crea e trasforma nel bambino, l'handicappato e l'artista, esperienze di attività e osservazione nella GdL".

L'associazione nel suo statuto prevede la volontà di promuovere la GdL sul territorio attraverso vari progetti e quello portato al Convegno GdL 2010 è "Le mani e l'u-mano" svolto nei Nidi d'infanzia del Comune di Sanremo.

Il Nido d'Infanzia può essere definito come un luogo di transizione tra il Grembo Materno e il Grembo Sociale, un luogo accogliente e sicuro; l'idea del progetto era finalizzata a fare vivere un'esperienza creativa e di condivisione a bambini e genitori attraverso i laboratori, negli spazi degli asili nido.

La scelta di questo progetto è nata come base di approccio alla GdL che intravede l'essere umano come unità psico-corporea, in grado di sentire e comunicare con tutti i linguaggi, chiaro ed evidente nei bambini di 0-3 anni. Il percorso si è svolto tra febbraio e aprile dello scorso anno 2010, ha previsto con bambini, genitori e le educatrici 4 incontri per sezione. Gli incontri impostati sull'evoluzione andavano dalle impressioni e tracce corporee alla manipolazione delle materie e del cibo.

Le premesse erano di osservare con gli adulti (genitori ed educatori) le tappe evolutive psicomotorie del bambino e quelle dell'essere umano, secondo i fondamenti teorici antropologici di Leroi-Gourhan, attraverso lo schema dal pesce all'uomo; questo per avere chiaro quanto la mano sia l'arto più affinato nella scala dell'evoluzione e l'organo che ci rende U-mani, principale organo di senso e comunicazione tra la realtà interna ed esterna, ma anche di relazione tra le altre parti del corpo, secondo la teoria GdL delle riflessologie.

I laboratori esperienziali hanno portato alla produzione di manufatti a testimonianza dell'esperienza del percorso esposti nell'importante giornata di formazione con Stefania Guerra Lisi a Sanremo nell'aprile scorso, impostata anch'essa sull'evoluzione psicomotoria e la riflessologia della mano, valida come aggiornamento per le educatrici, ma alla quale sono stati invitati anche i genitori, ripercorrendo le tappe degli incontri attraverso un video.

Il progetto è nato da un bisogno formativo e di coinvolgimento delle famiglie nella vita del nido, concordato con il coordinamento pedagogico e l'associazione

* Operatrice teatrale e docente UPMAT rosajama@yahoo.it

“MaNifestA”, con la convinzione di coinvolgere sempre più le famiglie a sviluppare non solo la consapevolezza nel ruolo di genitori, ma ad accrescere una sensibilizzazione ai naturali bisogni creativi dei bambini (e degli adulti... - bisogni che sono emersi durante i laboratori), allo spazio a loro utile a svilupparli, attraverso la cultura della creatività, come valore da promuovere e sostenere.

Tali obiettivi, che sono già ben radicati al Nido, possono essere rafforzati dal sostegno di un'intera comunità che opera sul territorio e va nella direzione indicata da Stefania Guerra Lisi: “dal Grembo Materno al Grembo Sociale”, titolo del 15° convegno al quale il Comune di Sanremo e l'Assessorato ai Servizi Sociali ha voluto partecipare con la presenza della sua responsabile, la pedagoga d.ssa Patrizia Lanzoni, a testimoniare l'intenzione di continuare il percorso di formazione con le educatrici e a sostenere le teorie e le pratiche che la Globalità dei Linguaggi porta avanti in diverse realtà sociali.

* Educatore professionale, musicarterapeuta
info@manifesta-artlabs.it



Silva Masini *

Punto, Linea... Identità!

Dieci anni di Globalità dei Linguaggi nella scuola d'infanzia di Ginestreto (Siena)

Dalla fine degli anni '80 Stefania Guerra Lisi iniziò una serie di corsi di formazione di Musicarterapia nella Globalità dei Linguaggi (GdL) per insegnanti delle scuole primarie nel Comune di Siena. Grazie al suo stimolante lavoro nell'ambito educativo e socio sanitario il territorio senese si è mostrato ricettivo e sensibile ai temi e alle attività della disciplina GdL richiedendo sempre più corsi e laboratori attinenti.

Dal 2000 ad oggi si sono sviluppate nel Comune di Siena molte opportunità formative realizzate progressivamente prima con la Formazione insegnanti, successivamente con l'apertura di un Atelier per i bambini e un Laboratorio espressivo per genitori all'interno della scuola d'infanzia di Ginestreto.

Il progetto “Punto, Linea... Identità!” rappresenta l'esperienza di continuità vissuta dal gruppo di insegnanti e operatori e dai bambini e genitori che negli anni si sono alternati nei laboratori della scuola d'infanzia di Ginestreto.



Questo percorso, cresciuto e diventato nella scuola un modello educativo che utilizza quotidianamente la disciplina della GdL, è stato sostenuto dal Coordinamento Pedagogico dell'ufficio Pubblica Istruzione e dalla Circostruzione n°4 del Comune di Siena.

Anche in altre scuole abbiamo sviluppato percorsi simili, per esempio nell'asilo nido di Vico Alto e nella scuola d'infanzia di Costalpino, ma a Ginestreto si è creata una condizione particolare di continuità e qualità delle proposte educative grazie alle insegnanti che per 10 anni hanno sempre partecipato attivamente sia alle formazioni che alle attività svolte con bambini e genitori. Questo coinvolgimento costante ha permesso una sensibilizzazione crescente verso gli operatori della scuola e verso i genitori che ogni anno manifestavano con sempre maggior determinazione il bisogno del loro spazio espressivo ed educativo.

Obiettivo principale del progetto è stato quello di creare un modello operativo che mettesse al centro l'educazione del bambino attraverso percorsi sensomotori nella GdL coinvolgendo attivamente gli adulti che lo circondano e offrendo loro strumenti per la comprensione dei canali espressivi e pedagogici utilizzati.

Fondamentale è l'intento di adoperarsi in un linguaggio comune per crescere insieme focalizzando i vari percorsi educativi sul Corpo e sul potenziale inespresso della persona. Il Corpo è il filo conduttore nella storia di ognuno: bambino, adolescente, adulto, anziano, di qualsiasi etnia, normodotato o con qualsiasi tipo di disagio. Questo progetto valorizza il Corpo come luogo sempre



aperto al cambiamento, come strumento di crescita ricco di risorse, potenziali e capacità rigeneratrici. La Corporeità è l'elemento unificante delle possibilità espressive del bambino e lo strumento innato per risvegliare potenziali comunicativi. Il **Corpo Sentito** è il luogo d'ascolto dei propri bisogni per poter apprendere con Piacere.

L'educazione corporea e motoria è basilare nel processo di costruzione dell'identità di ogni individuo in quanto va a stimolare tutte le dimensioni della personalità del soggetto: funzionale, cognitivo, affettivo relazionale.

Ogni Corpo se ascoltato racconta la propria storia unica e irripetibile attraverso una comunicazione espressiva, un linguaggio emo-ono-fono-simbolico, tra sé e l'ambiente. Per ogni persona il Corpo e il movimento rappresentano l'opportunità di fare esperienze, l'esperienza è la base dell'apprendimento umano e della consapevolezza di ognuno.

In questi 10 anni di esperienze sensoriali e creative abbiamo proposto giochi ed esercizi psicomotori del “racconto del Corpo” come percorsi didattici che aiutano il bambino a rafforzare la propria autostima e la fiducia nell'ambiente e supportano l'adulto nella sua funzione educativa.

In quest'ottica il gioco e il mettersi in gioco diventano una peculiarità della comunicazione verbale e non, che può essere vissuta indistintamente sia dal bambino quanto dall'adulto.

Il cammino fatto insieme a bambini, genitori, insegnanti, operatori ha creato un ponte concreto per poter osservare, attraversare e superare quei limiti e quei pregiudizi che spesso separano nettamente la spontaneità infantile dalla “ragionevolezza” adulta: l'autenticità non ha età e il mettersi in gioco, evocando l'originalità di ognuno, la favorisce.

Gli incontri, proposti annualmente da gennaio a maggio, sono stati ideati e curati dalla scrivente, la quale ha seguito dal 2000 al 2005 il percorso formativo per insegnanti nido e scuole d'infanzia, nel 2010 per insegnanti della scuola primaria del Comune di Siena; dal 2003 al 2011 insieme alle insegnanti della scuola di Ginestreto ha seguito 2 laboratori periodici:

- l'atelier per i bambini fino al 2007 e affidato successivamente alla Musicarterapeuta Viola Rosa Giamagli;
- i laboratori per i genitori in linea con la programmazione annuale per le classi e per l'atelier, tuttora attivi.

Il progetto “Punto. Linea... Identità!”, potenziato dalla formazione sul campo di tutte le insegnanti e gli operatori della scuola, si è ispirato alle principali **teorie** della GdL mettendo a punto, attraverso la creatività dell'ideatrice, un percorso artistico che negli anni ha dato origine alla mostra “Arte di vivere nell'arte” portata come esperienza nel convegno GdL di Riccione 2005, e a diverse rappresentazioni a tema, con bambini e genitori.

Teorie GdL come gli Stili Prenatali, Uomo Cosmo-Natura, Riflessologia Mano-bocca sono state integrate con i 3 parametri “Punto, Linea, Superficie” ispirati al saggio di Vassily Kandinsky. Il Punto, che per Kandinsky rappresenta il nucleo statico di una composizione artisti-

ca, tradotto nel linguaggio GdL è diventato il seme, concentrazione energetica, primo segno di vitalità. L'origine di ogni evoluzione, momento apparentemente statico che precede il movimento.

La Linea che graficamente è intesa come traccia dinamica lasciata dal punto, diventa nel nostro percorso occasione evolutiva, direzionamento, contatto, interazione. Infine la Superficie che per l'Artista è la tela, il supporto materiale destinato a ricevere l'Opera, in questo viaggio è l'Identità, il Contenitore delle esperienze che scolpiscono e caratterizzano la Persona.

In questo intreccio di visioni i riferimenti teorici che hanno strutturato il programma sono i seguenti:

Punto - partire dal centro, grembo materno
Viaggio dell'Eroe e Stili Prenatali

Seme/Punto - Apertura/Chiusura - Motivazione/Protezione - Nascita/RiUscire

Linea - movimento, direzionamento

Memorie del Corpo: Tatto/Contatto

Dal caos all'ordine, dal big bang ai pianeti - Filogenesi: ripercorrendo le forme della vita registrate nel nostro DNA - L'U-Mano: Riflessologia corpo/mano/bocca - Materiali nella GdL: farina/miele/schiuma/cacao
Identità - esperienze nella sDrammatizzazione tra mostri e fiabe

Chi sono io? Ripercorrere la propria storia attraverso percorsi metaforici: leggere e raccontare fiabe

Come mi vedono gli altri? Relazioni e condizionamenti nell'ambiente: mostrare il Mostro.

Cosa gli altri non sanno di me? Sentimenti ed emozioni: traduzione delle tracce sinestesiche colore, movimento e ritmo

Come vorrei essere? Aspirazione all'immagine “buona” di sé, fiducia nei propri potenziali: la danza dal buio alla luce, dalla terra al cielo, dal seme al frutto.

In conclusione, operare nella continuità è fondamentale per la qualità e la buona riuscita di progetti educativi, sia da un punto di vista formativo, garantendo agli educatori strumenti e conoscenze che vanno costantemente aggiornate e stimolate, sia da un punto di vista operativo, offrendo laboratori e atelier come punti di riferimento stabile per l'offerta pedagogica.

* Consulente familiare, operatrice
Neuropsichiatria infantile e docente UPMAT
silvamasini@artesss.com



COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE



Marité Bortoletto*

Il feltro, per un grembo sociale

Il rapporto Uomo-Natura come fonte d'ispirazione artistica e comunicazione espressiva

Nel mio percorso di ricerca nella MusicArTerapia la

caratteristica che in qualche modo posso dire 'mi distingue' è un'attenzione al rapporto uomo-natura. Per questo i materiali che prediligo per i miei laboratori sono elementi naturali: dagli alimenti, ai colori che estraggo da terre, radici, cortecce, fiori, alla lana che utilizzo trasformandola in feltro. Soprattutto questo materiale, la lana, di conseguenza il feltro mi ha portato a fare un inaspettato percorso artistico.

Il feltro ha forti connotazioni simboliche. Nella sua lavorazione, da evanescente filo di lana, come nell'aggregazione dell'energia in materia, si trasforma in materiale compatto, caldo, protettivo, e nella sua metamorfosi si possono ripercorrere le memorie prenatali, dall'annidamento primario ... alla catarsi della nascita attraversando gli Stili Prenatali. Piccole fibre di lana unite attraverso il calore/amore (l'acqua calda), il ritmo/energia vitale, il placet del sapone e della lanolina si trasformano e diventano una cosa sola, come avviene nella nostra nascita, come avviene quando lavorando in solida collaborazione diventiamo Grembo Sociale.

La metamorfosi del feltro nella Globalità dei Linguaggi, oltre ai laboratori da me tenuti da anni con disabili gravi e gravissimi, e alle esperienze portate all'interno delle scuole di MusicArTerapia e del Master, ha ormai conosciuto molteplici e differenti contesti.

Una bella occasione è stata la Biennale d'Arte Moderna di Venezia 2007, dove il Grembo Sociale della GdL si è sovrapposto all'idea di Living Sculture/Plastica Sociale dell'artista Joseph Beuys (di cui abbiamo

ampiamente parlato ad un precedente convegno). Proprio il feltro creato in quella sede, nel luglio di quest'anno al IV Free International Forum voluto e curato da Lucrezia de Domizio Durini (operatrice culturale, giornalista, scrittrice) è stato posto nella "Casa dell'Arte" accanto a opere di artisti di grande fama e artisti cosiddetti del silenzio, meno noti o sconosciuti che si riconoscono nell'universalità dell'arte.



Il feltro vissuto e creato con l'anima della GdL non è mancato neppure alla Biennale di Venezia 2009. Si è trattato di un abito ideato e preparato insieme a Micaela Spinazzé, diplomata GdL, nonché mia figlia, e che lei stessa ha indossato in una performance attraversando i padiglioni della Biennale all'interno dell'evento "Is it possible Nature and Economy together?", curato da Lucrezia De Domizio Durini.

"Felt Connection" è stato il nome dato alla performance, per sottolineare come il feltro sia un'arte della connessione assoluta di fibre, che accomuna i popoli da Oriente a Occidente, che è tessitura primordiale ed allo stesso tempo materiale moderno, essenziale. Ciò che fa di Felt Connection un'opera di Art RiBel è che è stato fatto senza cuciture, plasmato attorno al corpo di mia figlia, quasi a creare un grembo, un nuovo corpo, una nuova nascita per dare vita a un messaggio positivo per l'Uomo e la Natura tale da essere compreso e accolto nel Grembo Sociale/Living Sculture.

E ancora il feltro nella mia collaborazione con l'Associazione No-Mad - Libere Associazioni per Libere Differenze - di Arezzo, curata da Silvia Martini, che si occupa di donne e bambini dell'Afganistan: feltro che in questo caso diventa casa del nomade (Yurta), a rappresentare il viandante che vive in ognuno di noi, ma anche simbolo di popoli che cercano la pace e la libertà come quello afgano. "In un unico feltro" chiamiamo questi tappeti/arazzi creati in eventi promossi da NO-Mad, nelle piazze del Casentino, ad Arezzo, a Firenze, di volta in volta con gruppi diversi ed eterogenei. Con questi laboratori viene agita e dimostrata la possibilità di integrazione, viene scoperta l'energia del gruppo, viene provato come l'esprimersi individualmente non esclude il rispetto dell'altro ma ne favorisce la valorizzazione reciproca.

Coordinato dal Prof. Marco Maiocchi del Politecnico di Milano è nato il progetto "Disegnando Allegria" che vede la collaborazione dell'Istituto dei Tumori di Milano e dell'Istituto Tecnologico de Estudios Superiores di Monterrey - Mexico per proporre soluzioni innovative attraverso arte e design. Nell'ambito di tale progetto è stato lanciato un appello "Artisti Per La Salute", in modo da trasformare con opere di artisti internazionali un contesto di malattia in un contesto di speranza. Al progetto sono stati invitati artisti di chiara fama accanto a giovani e a esordienti, e non è stata attuata alcuna selezione sulle opere presentate. Le opere, corredate da un testo ad opera dell'autore, sono state donate all'Istituto dei Tumori di Milano ed esposte nei reparti di Senologia Radiologica e altri.

Personalmente vi ho partecipato con un'opera in feltro: "Calda Energia". Un'altra opera presentata, che mette in evidenza il valore autotelico dell'arte, è quella di Micaela Spinazzé Diplomata GdL e educatrice presso una casa famiglia per minori adolescenti con disagio sociale, Micaela ha proposto di poter partecipare con i ragazzi della comunità componendo un'opera a più mani; la proposta è stata accettata. I ragazzi, molto sensibili e

con una forte attrazione per l'arte in genere, non erano abituati a lavorare insieme e soprattutto a lavorare per gli altri. Non senza fatica hanno accettato tutti di prendere parte al progetto, impegnati a creare un lavoro in cui si sono sentiti valorizzati e, finalmente, non giudicati. La cosa emozionante è che in questa opera, dal titolo "Aurora", quegli adolescenti "vivaci" sono riusciti a esprimere il loro bisogno di tenerezza donando tenerezza: i colori pastello, il mare, il cielo, l'arcobaleno, l'albero, l'uccellino che vi sono rappresentati sono una carezza anche per chi la osserva.

Voglio concludere con una frase di Joseph Beuys, artista che sento molto vicino alla GdL perché sia di incoraggiamento a tutti noi che siamo esponenti, fautori, artefici dell'ArtRibel: "Ognuno ha il dovere di mostrare ciò che ha prodotto con la sua creatività"; e, aggiungo io, dicendo 'ognuno' intendo proprio tutti, perché il nostro compito di musicarterapeuti è di fare sì che lo possano fare anche quelli che voce non hanno.

* Educatrice professionale, artista e docente UPMAT
maritebo@hotmail.com



Silvia Martini *

Voci Migranti

Un progetto interculturale nella Valtiberina (Toscana)

"Le Città Invisibili" di Italo Calvino, si presenta come una serie di relazioni di viaggio che Marco Polo fa a Kublai Khan, imperatore dei tartari. A questo imperatore melanconico, un viaggiatore immaginario racconta città visionarie e suggestioni raccolte dai suoi viaggi.

Voci migranti propone la visione e l'esplorazione di vissuti e immagini di viaggiatori della Vita, l'emergere di memorie e di mondi imprevisi che si presentano a carosello, come brevi performance che fanno viaggiare lo spettatore.....

Dal programma di sala de 'Le Città Visibili'

Voci migranti nasce come 'pungolo', come volontà politica e artistica di agire in un ambito sociale difficile, quello della Valtiberina Toscana. La zona che si trova al centro dell'Italia peninsulare al confine di Umbria, Marche e Romagna, regioni con caratteri diversi che alternativamente ne hanno influenzato la storia, la cultura e il paesaggio, lasciando segni ancor oggi tangibili.

Nonostante la sua storica molteplicità culturale e l'attività propositiva di alcuni comuni, c'è un grande scollamento con la realtà degli immigrati che abitano nella zona. Di fatto non vengono coinvolti in attività culturali d'integrazione con il risultato di una ghettizzazione culturale.

Da questo la volontà di sviluppare la Cultura della Pace con varie azioni fra cui una comunicazione teatrale, o meglio performativa, che raccolga le 'voci dei migranti' permettendogli di risuonare con memorie e immagini che ri-portano al territorio dove vivono, il tributo di sapienze inaspettate.

Il gruppo di 'Voci Migranti Teatro' è realmente come una carovana. Ci sono bambini, donne, uomini, giovani, saggi... e, ancora, musulmani, induisti, cattolici, atei... Qualcuno arriva, altri vanno, tornano, provano, semplicemente vivono. Nella ricchezza delle culture che s'incontrano in questo gruppo volutamente in continua modificazione ognuno si conosce e ri-conosce specchiandosi nell'altro. Ognuno è uguale all'altro perché tutti diversi. Da questo, oltre alla crescita personale, lo svilupparsi di una sintonia grupale che va al di là degli incontri teatrali. Le persone cominciano a conoscersi, a frequentarsi, a scoprire un nuovo punto di riferimento con la forza della consapevolezza di offrire un servizio alla comunità e la percezione di proporre qualcosa di importante: i propri mondi.

Si è sviluppato un laboratorio di 4 mesi per la prima messa in scena e la creazione di un gruppo di base a cui hanno partecipato colleghi docenti in Globalità dei Linguaggi quali Viola Rosa Giamagli e Marité Bortoletto. In seguito ho individuato una strategia che potesse ben confacersi alle esigenze di chi, per lavoro o per altre difficoltà, non può seguire un percorso continuativo. Ho pensato che avrei dovuto io trovare il modo.





Ho optato per la preparazione di messa in scena in due giorni intensi di lavoro nel luogo dove si svolgerà lo spettacolo. Ogni performance è dunque preceduta da due giorni di individuazione dei 'pezzi' e allestimento. Questo permette la fruizione anche di attori occasionali e di stare sempre in contatto col mutare del bisogno emergente. Nasce così 'Città Visibili': un format basato su un carosello di performance della durata fra i 3 e i 5 minuti. Ogni spettacolo è diverso dall'altro: ogni sera che rappresentiamo le città visibili, assistiamo a spettacoli diversi così come sono i momenti della Vita.

Il contenitore è l'arrivo di una

carovana. Immaginiamo dei viaggiatori che arrivano finalmente alla mèta dove portano il risultato delle loro esplorazioni. Grazie a loro è possibile conoscere visioni di un mondo altrimenti inimmaginabili proprio come Marco Polo faceva con Kublai Kan. Emersione di immaginari, desideri, ricordi, speranze, visioni di vita. L'impianto base nasce dall'improvvisazione e, dato che si parla di Teatro nella GdL, non potrebbe essere altrimenti.



L'allestimento nasce come valorizzazione della competenza comune, strumento col quale ognuno esprime personalmente il proprio ricordo o desiderio. Il mio ruolo registico è fondamentalmente di coordinamento e sostegno. Individuato il desiderio personale, procedo scegliendo con l'attore il tipo di taglio: simbolizzazione, narrazione, metafora, amplificazione, sottrazione, moltiplicazione, contrappasso indicando con questo un'azione 'al contrario'. Ad esempio, Silvana, di origine tedesca, mi riporta un suo ricordo del carnevale dove tutti nella zona di Monaco di Baviera festeggiano con abbondanti travestimenti. Le ho chiesto cosa significa per lei questo ricordo. Mi esprime il suo piacere nel 'poter essere come si vuole', che per lei indicava il gioco e la libertà fuori dal giudizio. Le ho proposto di fare il contrario: anziché 'vestirsi', giocare sullo 'svestirsi' con il risultato di un giocoso e liberatorio spogliarello alla ricerca dell'essenziale. Non a caso, la sua performance si chiama 'Frei!' (Libera!).

Lo stile performativo permette la messa in scena di desideri reconditi e l'azione teatrale diventa dunque il luogo di soddisfazione di bisogni profondi che

diventano alimento per gli spettatori con una ricaduta tanto terapeutica per l'esecutore quanto una soddisfazione per chi guarda che trova nell'espressione dell'attore una comunicazione tanto originale quanto congruente. Le azioni teatrali non sono interscambiabili fra gli attori in quanto ognuno, porta in scena se stesso.

Roberto, falegname, propone 'Itturuzzula!' una performance dove svolge il proprio lavoro. Non sarebbe pensabile 'insegnare' azioni quali spaccare ciocchi e creare strumenti in legno a chi non ha quella specifica sapienza che giunge allo spettatore come atto di bravura e risuona all'esecutore come riconoscimento e valorizzazione della sua competenza personale; e attraverso questa, la sua volontà di aprirsi e di sviluppare con fiducia la comunicazione artistica che fino a quel momento gli sembrava preclusa. Lo vedo sviluppare la propria stima in se stesso, ricercare, con curiosità, possibilità di comunicazione con risultati sempre eccezionali.

Mirta Alexandra mi esprime il suo desiderio di riconoscimento di femminilità. Sarà allora Roman a plasmare il suo corpo in scena. Proprio Lui perché scultore. Ed insieme creano l'unione fra l'adempimento di un desiderio da una parte e una valorizzazione di competenza dall'altra con il risultato di un atto poetico armoniosamente toccante.

In tutto questo carosello che si alterna fra musica, danza, narrazione, cibo e pittura estemporanea si levano voci che si esprimono nelle lingue di appartenenza in un carosello di suoni imprevisi eppure profondamente noti.

'Città Visibili' è in continuo movimento. Nell'ultimo spettacolo presso la manifestazione de 'I Fusi Diversi' ad Arezzo, la performance si è sviluppata durante una cena dai sapori multietnici. Gli attori hanno cucinato, servito e presentato, fra una portata e l'altra, le loro azioni, smontando così la divisione fra pubblico



e attori e offrendo agli avventori tutto l'alimento necessario: di cibo e d'Arte. Essi diventano così un tramite, dei canali per una socializzazione che trova, nella differenza e nella Verità, il sapere-sapere del Vivere.

Il Progetto:

Voci Migranti nasce come proposta interculturale di integrazione per i migranti che vivono in Val Tiberina. Anziché considerare queste persone come anonima manodopera (nell'edilizia, nel lavoro di cura che svolgono le badanti, nelle professioni più disparate, spesso umili, che sono costretti a fare), si pensano come *Narratori di Storie*, grazie anche al contesto in cui vivono, che ha una forte identificazione con la *memoria e la narrazione del sé*.

Mettendo insieme caratteristiche e specificità di quattro associazioni (Protezione Civile di Sansepolcro, NO-MAD, MetaMultiMedia, Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano) si è creato un percorso che si è sviluppato in più direzioni: la raccolta di interviste, il laboratorio di Teatro nella Globalità dei Linguaggi, un documentario, una mostra fotografica in continuo divenire. Il progetto è stato reso possibile dal sostegno finanziario di Cesvot e di Regione Toscana. Info su <http://www.vocimigranti.it>



* Operatrice teatrale e docente UPMAT - vartanki@libero.it



Massimo Masiero *

Stereotipie vocali in musica

La registrazione delle stereotipie vocali del bambino o della persona con handicap, mixate con brani musicali strutturati, diventa forma d'arte apprezzata dagli stessi soggetti che le producono

In occasione del convegno nazionale della GdL a Riccione nell'Ottobre 2010 ho proposto tre elaborati audio, risultato di un tentativo di valorizzazione delle stereotipie vocali.

Lo studio-ricerca prevedeva:

- una prima parte, la raccolta di registrazioni di suoni, parole, frasi dette in modo stereotipato da persone autistiche,
- una seconda parte, il mixaggio dei diversi elaborati con varie musiche che enfatizzavano o si miscelavano in modo armonico,
- infine l'ascolto del prodotto finale agli 'autori' delle stereotipie.

I suoni vocali e le musiche impiegati sono stati: frasi stereotipate come: "ser gai", "nonna nonna", "andiamo a scuola?", "c'è vento?", mixate con base musicale cosiddetta commerciale; inoltre, frasi come: "acca ico", "amico ico", "no no no", "ouu" mixate con lo "Scherzo" della Nona sinfonia di Beethoven.

Penso che il piacere uditivo prodotto da un elaborato di questo genere può offrire all'ascoltatore, sia esso operatore del settore o non, l'occasione per una considerazione diversa delle stereotipie vocali. Senza nulla togliere al fatto che, nel contesto quotidiano, a volte può essere stancante sentire sempre le stesse frasi o parole ripetute molte volte.

Nell'ascolto degli elaborati audio le stesse persone autistiche hanno dimostrato un certo piacere nel sentire la propria voce musicalmente armonizzata e apprezzata da compagni e operatori.

Le persone che si trovano nella condizione sopra citata, spesso sono vorticosamente trascinate all'interno della stereotipia, sono trattenute ma allo stesso tempo liberate dall'ansia di ciò che potrebbe accadere senza quella "sicurezza ridondante".

Per finire, al Convegno ho presentato il frutto della registrazione delle lallazioni e parole del primo anno di vita di mio figlio mixate con una dolce canzone di Britney Spears... un mix di voce e musica che valorizzano la ...Pers(u)ona.



Sopra, un frammento da: Betty Danon, *A proposito, esiste il caso?* (1973)

* OMAT GdL - mais.masiero@libero.it

DAL CURARE ALL' AVER CURA

Paola Sconfienza *

Psicomotricità ad ogni età

Nella metamorfosi...: strategie per l'Arte di Vivere



Psicomotricità fa pensare all'età evolutiva come elemento fondamentale per lo sviluppo di una persona "in crescita", dal grembo materno verso il grembo sociale. Il pensiero comune è che l'anziano sia in una fase di AVVILUPPO, di chiusura, di perdita andando cioè nella direzione opposta.

Qual è la percezione che la persona anziana ha del proprio corpo?

Non mi riesce più: forse voglio fare, ma muscoli, articolazioni, equilibrio e coordinazione, non rispondono esattamente come vorrei; non sento, non vedo: i sensi, i miei recettori con il mondo esterno sono meno attivi. Sento bene solo il dolore.

La spirale di avviluppo prende il sopravvento, un circolo vizioso che porta a desiderare e fare sempre meno.

Come mi vivono gli altri?

Nessuno più mi chiede... Appena compaiono le prime difficoltà, l'anziano perde qualsiasi ruolo.

Contatti: gli amici spesso hanno le stesse difficoltà, i contatti sono sporadici, assenti o spesso "filtrati" come nel grembo materno, rimangono solo voci e suoni come telefono, voci di strada.

La casa: da nido, luogo di protezione e di ricordi, rischia di diventare trappola (spazi inadeguati, arredamento che limita il movimento e la possibilità di autonomia) o prigione (ad esempio scale che impediscono di uscire).

In un gioco di scatole cinesi al contrario, tutto diventa più angusto e complicato e la soluzione è l'inserimento in una struttura per anziani.

Questo passaggio può andare nella direzione di far vivere alla persona la dimensione della dispersione e perdita d'identità (l'ambiente come un labirinto, persone sconosciute e contatti obbligati, sentirsi solo un numero). Se questo avviene, la sola strategia di sopravvivenza possibile è ricercare sicurezza e protezione proseguendo nella direzione dell'AVVILUPPO, che si evidenzia da un punto di vista psico-senso-motorio con atteggiamenti e posture fetali, occhi chiusi, dondolamento, ecolalia, stereotipie.

La sfida è quella di promuovere il cambiamento, l'ACCOMODAMENTO nella direzione di uno SVILUPPO possibile.

Ma è sempre vero che il corpo non risponde?

U.R., 96 anni [sotto]:
Sembra una persona in declino?

Gli operatori sono GREMBO SOCIALE e possono promuovere uno SVILUPPO possibile

Svolgo da anni, come docente, corsi di formazione professionale per addetti all'assistenza di base presso l'agenzia formativa "La Base di San Lorenzo" a Firenze.

Naturalmente per un futuro assistente è importante conoscere le "tecniche di movimentazione" per poter aiutare in modo efficace e corretto le persone, ma è solo tecnica? La possibilità di presentare un approccio nell'ottica della Globalità dei Linguaggi è per me una grande risorsa.

Obiettivo centrale è il PROGETTO PERSONA: per aiutare a girarsi nel letto, a vestirsi, ad alzarsi, ecc la cosa più facile è sostituirsi, fare al posto di... Imparare a lasciare lo spazio di autonomia, dare il tempo necessario e agire insieme quel movimento o parte di esso rappresenta la qualità dell'intervento assistenziale e il rispetto per l'identità della persona.

Per questo gran parte delle lezioni prevede attività pratica dove gli studenti si trovano ad essere operatori ma anche essere mobilizzati dal compagno: solo vivendo l'esperienza del con-tatto si può imparare il linguaggio del corpo.

L'approccio è quindi PSICO-SENSO-MOTORIO: cosa percepisco quando qualcuno mi tocca, mi gira, mi tira su? Che sensazione provo se qualcuno fa per me oppure fa con me?

Il tono muscolare cosa mi trasmette?

Le presentazioni che seguono si riferiscono invece al mio lavoro di fisioterapista e responsabile di progetti presso la struttura per anziani "CSD-DVF IL GIGNORO" di Firenze. Psicomotricità intesa non come il laboratorio di palestra, ma un AGIRE NEL QUOTIDIANO in cui il ruolo dell'operatore grembo sociale diventa cardine dello sviluppo.

La GdL offre come chiave di lettura, formazione e lavoro tanti spunti. Prendo in esame in particolare due aspetti, la consapevolezza nel potere della VICARIETÀ e il modello del CORPO A CORPO.



U.R. - *Non smetto di fare una cosa, ma posso imparare a farla in altro modo.*
Le braccia aiutano le gambe - L'ausilio assicura l'equilibrio.

L'operatore: contatto nella zona 'io sono' (base della schiena); complicità grazie al contatto delle mani.

AM.P. - *Ritta non posso!*
Allora cambiamo l'ambiente: seduta.
Mi hanno messo vicino tutto quello che serve.
Nessuno mi mette fretta... allora posso!



Si riesce ad osservare la naturalezza del gesto, senza impaccio; il tono muscolare nel tronco e la protensione... altro che seduta di fisioterapia!

E.S. -
Ho 100 anni, non ci vedo...

Ma ci "senti"... le nostre mani accolgono e guidano...



Fatto!
Nel viso, nella bocca rimane la tensione del "non vedo", ma l'apertura delle clavicole, le braccia rilassate, il tronco ben eretto, senza sbilanciamenti indietro, ci fanno capire...

- *Ora ho i piedi per terra e le mani che mi aiutano; danno sicurezza!*

F.S., 98 anni
- *Le mani non fanno, le spalle sono bloccate, le parole son rimaste poche.*
Ma ci sono... guardami!

Occhi che parlano e muovono il mondo...

Nell'incontro degli sguardi si coglie il dialogo emo-tonico in cui la vicarietà del gesto non toglie il piacere della protensione del labbro per assaporare.



Un esempio di applicazioni della GdL nel quotidiano. Un momento cruciale dell'AUTONOMIA è quello di alzarsi DALLA POLTRONA PER CAMMINARE. Questa azione ripetuta da tutti più volte nell'arco della giornata, ripercorre gli STILI PRENATALI

- Sono seduto, sto con me
- 1° stile: **concentrico**
- Provo a staccarmi dalla poltrona ma non sempre riesco al primo tentativo (movimenti afinalistici?)
- 2° stile: **dondolante**
- Trovo il modo giusto per partire, inizia la direzione del movimento
- 3° stile: **melodico**
- Sono piegato avanti e ho lasciato l'appoggio, mi devo sbilanciare e lasciar andare nello spazio
- 4° stile: **roteante**
- Per raggiungere la posizione eretta la sequenza dei movimenti articolazioni e muscoli deve essere ben organizzata
- 5° stile: **ritmico-staccato**
- Mi alzo per ...penso al mio obiettivo (dove voglio arrivare?)
- 6° stile: **imago-azione**
- Finalmente vado!
- 7° stile: **catartico**

* Fisioterapista e docente UPMAT - sconfienza@tiscali.it

VOCABOLARIO

“Q”

QUATTRO ELEMENTI

Nella teoria GdL dei 4 E* , 'Acqua, Aria, Terra, Fuoco' sono modelli risultanti da una selezione di qualità degli E empirici (aria, acqua, fuoco, terra) che consideriamo omologhe a qualità dei comportamenti umani. I termini

che esprimono tali qualità sono metafore dell'E e al tempo stesso del comportamento. I modelli non sono definizioni letterali (chiuse), ma prototipi.

Gli E risultano dalla combinazione di due dimensioni: la qualità della **sostanza** - densità, peso, volume - corrispondente allo stato di aggregazione della materia (solido, liquido, aeriforme); l'**andamento**-movimento del flusso dell'energia (velocità, direzione, continuità) osservabile con i parametri Spazio Tempo Intensità. Di ciascun E presentiamo qui il 'prototipo', con esempi di comportamenti quotidiani e di espressioni artistiche.

Aria - Prototipo: leggero, inconsistente, ascendente, continuo, avvolgente, sospeso, vago, incostante, sfumato, trasparente, libero, inafferrabile, incoercibile. Comportamenti: movimento degli arti superiori, articolazione rapida, bramosia, aspirazione, suoni vocali alti e leggeri, 'testa per aria', incertezza nell'azione e nel discorso, fatuità, sognatore, romantico, incapacità di stringere e di concludere. Arte: Poesia in genere, *L'infinito*, Romanticismo, melodia, canto gregoriano, l'Aria nella lirica, Troisi, Lucio Battisti, Salvatore Sciarrino, Botticelli, Kandinsky, ...

Acqua - Prototipo: fluido, continuo, inerzia, gravità, pesante, discendente, lento, flessione, massa, informe, avvolgente, si adatta al contenitore, sinuoso vasto, sfuggibile, sciolto. Comportamenti: flusso d'energia continuo, lento, dall'alto verso il basso, abbandono, perseveranza, sinuosità, accomodato all'ambiente, ipotonico, appoggiato, immerso, dondolante la testa e lo sguardo e l'andatura, languido, appoggio sul bordo esterno del piede, lieve flessione delle ginocchia, lunga espirazione, emissioni vocali monotone, prolungate, melodiche. Arte: le Madonne in genere, Laura (di Petrarca), Pierrot, Pascoli, Debussy, Monet, Sergio Endrigo, Gino Paoli (prima maniera), ...

Fuoco - Prototipo: energia, calore, ardente, intenso, vibrante, vivace, vivido, fervido, imprevedibile, brillante, luminoso, leggerissimo, ascendente, incontrollabile, incoercibile, estremo, incorporeo, rapido, impetuoso, prorompente, impulsivo, accenti, sussulti. Comportamenti: impulsivo, ipercinetico, rapido, consuma molto, sguardo brillante, 'di fuoco', passioni focose, rapidamente dislocate, vibrazione bioenergetica sussultoria, mani gesticolano leggere, diaframma in compulsione continua, voce spirata, affannosa, consonanti S, V V, F, SC, gambe e bacino attivi, piedi scaricano sui talloni, e attingono energia per sollevarsi sulle punte. Arte, Personaggi: mago Merlino, strega, Tintoretto, El Greco, Van Gogh, Beethoven, Paganini, Salgari, Stravinskij, Figaro, Carmen, Arlecchino, Benigni, Jimi Hendricks, ...

Terra - Prototipo: Tangibile, compatto, denso, solido, duro, fermo, stabile, rigido, statico, forte, resistente, sicuro, pesante, grave, tendente verso il basso, opaco, appoggio, misura. Comportamenti: 'piedi per terra', scarica verso

terra, sguardo intenso, diretto e poco mobile, mandibola rigida, denti serrati, diaframma compresso verso il basso; voce di gola, sforzata, tono deciso, imperioso, secco, preciso; concreto, realistico; bacino in avanti, gambe divaricate, piedi in appoggio sul tallone; le mani discriminano poco, palpano, si immergono, afferrano, stringono, plasmano, ... Arte, Personaggi: I Giganti, Giotto, Bach, Brecht, Orff, Mussolini, Berlusconi, Sylvester Stallone, la Regina di Alice, Bud Spencer, ...

Metamorfosi

La Metamorfosi è la regola costitutiva della vita dell'universo e dell'uomo. In principio è il Caos, e la prima Metamorfosi è la morfogenesi degli Elementi come sostanze sussistenti (Ovidio). La trasformazione è una legge dell'energia vitale. La nostra vita, a tutti i livelli, è una continua Metamorfosi per mantenere un rapporto armonico con l'ambiente umano e naturale nelle vicissitudini del costante cambiamento a cui siamo soggetti.

Ognuno di noi è normalmente marcato da un Elemento prevalente, che caratterizza il nostro temperamento, ma crea uno squilibrio se diventa prevaricante. Allora è necessaria una Metamorfosi terapeutica, la cui regola di base è bilanciare l'Elemento in eccesso con il suo contrario: l'Acqua con il Fuoco, l'Aria con la Terra.

Quartetti

Per l'omologia fondata nell'estetica cosmo-psicofisiologica, dove c'è nel mondo umano un quartetto che funziona, lì è in gioco l'armonia dei Quattro Elementi: Aria, Acqua, Fuoco, Terra.

Richiamiamo esempi noti di quartetti (Q) di **personaggi**, storici o di fantasia, funzionanti in modo che ci sembra convincente.

- I 4 Evangelisti: Luca (ruminatore delle Scritture, Bue) è di Terra; Marco (ardore nella sequela del Master, Leone) di Fuoco; Matteo (umano, tenero, narratore dell'infanzia di Gesù, Uomo/Angelo) d'Acqua; Giovanni (il veggente dell'Apocalisse, sguardo profondo nei cieli, Aquila) d'Aria.

- I 4 moschettieri: nel romanzo di Dumas sono tre: Athos (Acqua), Porthos (Terra), Aramis (Aria), ma opportunamente (fatalmente?) nel film di Lester del 1974 arriva il quarto, D'Artagnan, il Fuoco che produrrà la metamorfosi degli altri tre.

- I protagonisti del film *Via col vento*: Rossella-Fuoco, Rhett-Terra, Ashley-Aria, Melania-Acqua. Se le coppie Rossella/Rhett e Ashley/Melania non hanno avuto buona fortuna, è perché sono composte da Elementi non complementari, che non si integrano; e la guerra era uno sfondo adeguato a questi contrasti-conflitti umani.

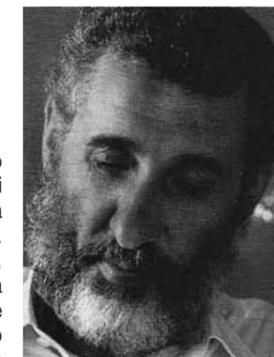
- I Beatles: Paul McCartney-Aria, John Lennon-Fuoco, George Harrison-Acqua, Ringo Starr-Terra (si veda l'analisi di D. Martinelli, "Beatles" nel *Dizionario* citato più sotto).

Il termine 'quartetto' trova spazio e consistenza soprattutto in **musica**, come denominazione di organico di voci e strumenti, e di qui anche come forma compositiva (G.Stefani, S. Guerra Lisi, *Dizionario di musica nella GdL*, LIM 2004).

Voci - Nel continuo della voce umana la qualità basilare della differenza è l'altezza; ma l'articolazione del continuo in 4 ruoli (Soprano, Contralto, Tenore, Basso) passa, oltre ai registri, anche attraverso le qualità simboliche elementari, che la cultura rinascimentale-barocca ha formulato e sviluppato sotto vari aspetti (G.Stefani, *Musica barocca*, Bompiani 1974, 1985).

LIBRI DA LEGGERE

Pasquale D'Alessio: un Poeta nella GdL



Nella poetica di Pasquale D'Alessio prevale la sinestesia, immagini di tutti i sensi apparentemente sconnesse ma evocate dalla stessa atmosfera. Questa è del "dopo": dopo la festa, dopo l'estate, affidata ai flash della Memoria, in una intimità affettiva che lega le cose agli uomini, oltre il tempo vissuto. Come esiste poeticamente "un sabato del villaggio", qui esiste in modo felliniano un "lunedì", un autunno, un "quando poi li ricordi..." perché qualche frammento rotolato dal vento ri-suscita sullo sfondo vuoto ma vivo gli attori "toc boccia a boccia".

Lo stupore del ritrovare conservate in sé, imago azioni che, come la boccia, aspettano la co-incidenza emotiva, di com- baciare. In questo è il compiacimento del permanere di psicomolecole di odori, sapori, voci, contatti: "I giocatori di bocce...accarezzano la sfera... aveva seni fra le mani". È in questo che la poesia di D'Alessio celebra "l'Amore per la Vita" che nella GdL è *Meraviglia*, come stupore di Essere nel con-tenere" per sempre, *Dedizione* nelle elaborazioni rimembranti, *Gratitudine* per questa sinestesica macchina del tempo che dilata all'infinito l'attimo fuggente. [Stefania Guerra Lisi]

P.D'Alessio, *Settembre* (2009) e *Giocatori di bocce* (2010), ed. Raffaelli, Rimini.

Dal secondo volumetto di poesie riportiamo il testo citato nel commento precedente.

Quando poi che il vento

È gagliardo

I granelli dell'arenaria

S'avviano all'avventura

S'affollano agl'angoli

Tra le lastre di cemento

E i galleggianti dei mosconi

Come il quarto di luna

Quando poi che piove

E piove molto

Ci sono pozzanghere

Nei campi di bocce

Quando poi li ricordi

I giocatori di bocce

Ricordi colli che s'allungano

A raddrizzare le traiettorie

Di brevi corse a schiena bassa

L'inseguire la boccia

Un braccio teso e della mano

Che raccomandano alla stessa

La traiettoria

Chi insegue ricurvo

Il bacio con il boccino

E l'altro come un funambolo

Accarezzano la sfera

Leggermente protesi

La seguono con una spalla

Quando sta per cadere la boccia si avviano

Lentamente e poi

Toc boccia e boccia

Tac il corpo si blocca

Per lo più adulti anziani

Muovono due lancette

Segnano punti, tempo

L'estate schiocca

Passa

Nella tradizione lirica questa 'grammatica elementale' delle voci prende corpo in personaggi-ruoli caratterizzati, che nelle scene di 'quartetti' operistici (es. Verdi, *Rigoletto*) si colorano di intenzionalità drammatiche particolari: e non è un caso se musicisti dalla 'sana complessione elementale' come Verdi e Rossini abbiano composto quartetti esemplari.

Archi

Analogamente il Q. d'archi, inteso sia come famiglia organologica (violino, viola, violoncello, contrabbasso), sia come organico da camera (due violini, viola, violoncello), offre un continuo di qualità di suono e gioco (timbro ricco, fluidità, ecc.) dove la differenza individuale è una variazione di 'più/meno' secondo la grandezza-gravità, ma dove anche qui i simboli elementari sviluppano l'individuazione.

Miti e leggende, 'Capricci' di Paganini, 'Trillo del diavolo' di Tartini, il diavolo-violinista nell'*Histoire du soldat* di Stravinskij: il violino è senza dubbio di Fuoco. La viola condivide con il violino qualità d'Aria ma sviluppa propri caratteri d'Acqua (Beethoven, l'ondeggiare tranquillo della 'Scena al ruscello' nella sinfonia *Pastorale*, e il canto fluido e sinuoso della *Romanza in Fa*). Il violoncello partecipa dei caratteri e ruoli della viola e del contrabbasso. Il contrabbasso, come il Basso vocale, ha carattere di gravità e ruolo di sostegno ritmico e tonale: Terra.

Legni

Il Q. dei 'legni' nell'orchestra classica: flauto, oboe, clarinetto, fagotto. Il Flauto è d'Aria, vi si sente il soffio, nel registro acuto e sopracuto (ottavino), è la voce degli uccelli. L'Oboe è d'Acqua: suono liquido, scorrevole, adatto ai percorsi sinuosi, ma senza leggerezza aerea. Il Fagotto è di Terra (personaggi grossi, gravi, gravi: il nonno di Pierino nella favola musicale di Prokofiev, don Basilio e don Bartolo nel *Barbiere di Rossini*). Il Clarinetto è il più ricco di intensità vitale; ha la maggiore estensione e duttilità di modulazione delle sonorità, variando il timbro in mille sfumature: strumento-elemento della trasformazione, dunque: cioè Fuoco.

Orchestra

Anche nella costituzione dell'orchestra classica nel suo insieme ci sembra legittimo ipotizzare l'influsso degli Elementi. A parte aggiunte di strumenti particolari, le sue sezioni base sono infatti gli Archi, i Legni, gli Ottoni, le Percussioni: il nostro Q. Aria- Acqua-Fuoco-Terra.

* S. Guerra Lisi, G. Stefani, *I Quattro Elementi nella Globalità dei Linguaggi*, Borla 2002

INFORMAZIONE/INFORMAZIONE/INFORMAZIONE/INFORMAZIONE

Questa rubrica ha lo scopo di informare i lettori sulla diffusione territoriale della GdL, sulle iniziative promozionali e sugli eventi formativi, sui nuovi diplomi e quant'altro possa interessare gli studenti, i ricercatori e gli operatori impegnati nei diversi ambiti della Disciplina.

EVENTI FORMATIVI

Scuola Quadriennale

Il percorso formativo di base nella GdL è la Scuola Quadriennale di MusicArTerapia nella GdL.

La Scuola consiste in 4 annualità di formazione, per un monte di 750 ore. Le annualità si conseguono al **Master**, o a una **Scuola lungo l'anno**, o a una **Scuola estiva intensiva**.

Ogni annualità comprende:

- la frequenza al Master o a una Scuola;
- il Convegno Nazionale della GdL a Riccione;
- la visita guidata sui simboli della GdL in una città d'arte (un weekend di gennaio - v. a destra);
- il tirocinio, da concordare nei singoli casi;
- le verifiche annuali, elaborazione di ricerche e/o di esperienze in vista della tesi.

Alla fine del quadriennio, la presentazione e discussione di una tesi permette di conseguire il diploma di Operatore in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi.

MASTER

in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi

Biennale.

In convenzione con Università di Roma "Tor Vergata".

Sedi

Roma

Università di Tor Vergata
Facoltà di Lettere
Via Columbia, 1
Centro GdL
Via SS.Quattro 36/B

Firenze

Istituto Ferretti
Via S.Pellico, 2

Lecce

Clinica "Villa Verde"
Via Monteroni 222

SCUOLE lungo l'anno

Roma

Università di Tor Vergata
Facoltà di Lettere
Via Columbia, 1
Centro GdL
Via SS.Quattro 36/B

Firenze

Istituto Ferretti
Via S.Pellico, 2

Lecce

Clinica "Villa Verde"
Via Monteroni 222

SCUOLE ESTIVE intensive 2011

UMBERTIDE: 24-30 GIUGNO

"IL COLORE: POTENZIALI ARTISTICI, PEDAGOGICI, TERAPEUTICI"

La simbologia dei colori nella GdL, per la lettura dei comportamenti psico-sensoriali e la comparazione delle tracce espressive grafico-cromatiche, in vista di una programmazione individualizzata anche per i casi più gravi - Giochi psico-sensoriali in metamorfosi d'Aria, di Fuoco, d'Acqua, di Terra - Comunicazione e metamorfosi dei colori - S. Francesco, Italo Calvino: dall'assenza all'essenza dei colori - Eros figlio di Iris.

RECCO (GE): 10-16 LUGLIO

"COME NON SPEZZARE IL FILO"

Percorsi pedagogico-terapeutici in MusicArTerapia nella GdL per il ri-direzionamento evolutivo. Le Metamorfosi di Ovidio, da Amore e Psiche alle Sirene - Il bestiario simbolico nell'ontogenesi - Il Labirinto e il filo di Arianna (filogenesi e nascita) - Il Minotauro: possedere o essere posseduti - La 'lettura delle tracce' nella danza delle gru di Teseo - Dedalo e Icaro: le proprie ali - Essere piuma, essere penna, essere volentà.

CAZZAGO (VE): 1-7 SETTEMBRE

"LA DIVERSITÀ:

ELOGIO DELLA PAZZIA"

Una settimana di risveglio dei potenziali interdisciplinari creativi e comunicativi dell'Essere Umano, oltre le differenze fisiche, culturali, etniche, attraverso la riscoperta degli archetipi universali - Da Erasmo a Bosch ad Arcimboldo - Dar senso ai comportamenti insensati - Il Mostro e il mostrarsi-dimostrarsi - Aspetto e aspettative - Maschera - Le bellezze del Drago e le sue Arti nascoste - La sessualità-sensualità e l'handicap. È previsto il coinvolgimento dei bambini del 'Club dei Piccoli'.

MASSA: 12-18 SETTEMBRE

"DAL GREMBO MATERNO

AL GREMBO SOCIALE"

Aggregazione dell'energia in materia, del Corpo nel Grembo materno, dei corpi celesti nel Cosmo: giochi psicosensoriali, percorsi didattici e pedagogico-terapeutici interdisciplinari - Cret-azione delle Dee madri: dal paleolitico in tutte le culture: in nome della Mater-ia, l'Integrazione delle diversità - I simboli di morte e rigenerazione nella Natura: dal mondo minerale (caverne, labirinti, forni,...) al vegetale (semi, piante, fiori e frutti) all'animale (dall'uovo all'utero) - Viaggio dell'Eroe. Il Dott. P. G. Curti terrà una lezione sul tema: "Aspetti pedagogico-terapeutici della GdL nei Servizi Sociali". È previsto il consueto coinvolgimento dei ragazzi dell'AIAS e un'eventuale visita al sito preistorico della Dea Farfalla.

FORMAZIONE PERMANENTE

UMBERTIDE:

dal 30 GIUGNO (ore 15) al 2 LUGLIO (ore 13)

Centro Socio Culturale San Francesco, Piazza San Francesco.

Dopo la metamorfosi "regressiva" di Gregor, metafora per capire la possibile regressione onto-filogenetica nella GdL, la ricerca continua quest'anno con quella "progressiva" dello "scimmiettamento" di Pietro il Rosso (Kafka, *Racconti*, "Una relazione accademica"). Ai diplomati ricordiamo l'impegno, per la Formazione 2011, di documentare dai nostri contesti quotidiani le stereotipie; vi aspettiamo quindi con foto e video per avviare una ricerca comparata, anche ai fini di un prossimo Convegno.

Diplomati GdL 2010

Master in MusicAr Terapia
Università di Roma "Tor Vergata"

- BUSTOS Wacquez Patricia, 'Cantare di Corpo': la Globalità dei Linguaggi a lezione di canto
- CIOFFI Maria Luana, *Il Corpo come Espressione del Sé*
- CONIDI Caterina, *Le Dee ci prendono per mano*
- DENNI Annamaria, *La s-drammatizzazione del processo penale*
- FUNARI Maria Paola, *L'adolescente e la nuova Ri-uscita, L'Eroe si rimette in cammino*
- PONZETTI Maria Cristina, *La ceramica Raku e i 'Quattro Elementi'. Confronti con la GdL*
- FRISELLI Chiara, *Barbara Strozzi: una MusicArTerapeuta del '600*
- BARLETTA Veronica, *Sviluppo dell'avviluppo nella GdL*
- PUTIGNANO Rita, *Dal Grembo materno al grembo sociale*
- DI GAETA Maria Ilaria, *Contenimento, distacco, metamorfosi. Il rito della capanna sudatoria nella GdL [2009]*

Operatori di MusicArTerapia (OMAT)

- BUSATO Massimo, *Contatto-Espressione-Integrazione. Dal linguaggio musicale alla Globalità dei Linguaggi*
- GIUFFRÉ Maria Novella, *Quattro balletti di Stravinskij per la GdL*
- BRILLI Sara, *Il Corpo non mente*
- SIMHONI BAUM Esther, *Spazio, Tempo e Intensità. Un caso di Demenza di Alzheimer*
- TORNESE Anna Elisa, *Da compressi a compres. Viaggio nel disagio mentale guidati dalla GdL*

Il nostro sito:
www.centrogdL.org



Consultando il sito www.centrogdL.org è possibile trovare informazioni sulla Disciplina ed ogni aggiornamento relativo a luoghi ed eventi della Globalità dei Linguaggi, corredato da un'ampia documentazione fotografica: a partire dal Centro Nazionale (Sedi ed attività) e dall'Università Popolare di MusicArTerapia Stefania Guerra Lisi (Master, iniziative formative e collaborazioni), si possono cercare contatti ed acquisire utili notizie sulle Scuole e sui Corsi tematici, sui Convegni e le Pubblicazioni, su esperienze e ricerche.

ALBUM di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi

Un Album... Per chi ?

Per i diplomati GdL, Scuola e/o Master, che vogliono continuare la ricerca, la formazione e l'operatività nella nostra disciplina in costante evoluzione.

Un Album... A quali condizioni?

- due abbonamenti annui (uno personale e uno promozionale) alla Rivista "Globalità dei Linguaggi / MusicArTerapia"

- partecipazione alle giornate di Formazione Permanente stabilite annualmente
- partecipazione al Convegno annuale di Riccione (quota ridotta 50%)

Un Album... Con quali vantaggi?

- far parte di una rete nazionale
- essere segnalati dall'UPMAT come Operatori nella GdL a Enti e privati

- convisione della Caposcuola Stefania Guerra Lisi sul proprio lavoro
- pubblicazione di proprie esperienze e ricerche sulla Rivista o in libri
- promozione e sostegno dell'UPMAT a iniziative sul proprio territorio.

L'adesione è annuale;
l'Album è un corpus attivo, mobile, evolutivo...

Per aderire: inviare compilata la "Scheda di Adesione Album GdL"
(la scheda è reperibile sul sito www.centrogdL.org o si può richiedere info@centrogdL.org)

La Rivista

La Rivista Globalità dei Linguaggi - MusicArTerapia - Metodo Stefania Guerra Lisi, edita dall'Università Popolare di MusicArTerapia ha periodicità semestrale a partire dal mese di marzo 2006. I numeri 1 e successivi possono essere acquistati, al prezzo unitario di € 6,50, presso il Centro GdL ed in tutte le occasioni di incontro (Convegni, Seminari, Master, ecc.); il n° 0 (ottobre 2005) è consultabile al sito www.centrogdL.org.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO POSTALE

L'abbonamento annuo dà diritto a ricevere 2 numeri della Rivista al costo complessivo di € 10, tramite versamento da effettuarsi su conto corrente sotto indicato

ATTENZIONE!

L'abbonamento alla Rivista ha decorrenza annuale (anno solare)

Per il prossimo anno l'abbonamento si potrà effettuare entro il 31 gennaio 2012

Questo numero 11 si può acquistare nelle occasioni di incontro GdL (Scuole, Convegno Nazionale, ecc.), oltre che presso il Centro Nazionale a Roma.

Per l'abbonamento annuale il versamento va effettuato sul ccp n° 39844881,

IBAN: IT67 H076 0103 2000 0003 9844 881, intestato a

Università Popolare di MusicArTerapia - via S. Giovanni in Laterano, 22 - 00184 Roma, con la causale: Rivista GdL - Abbonamento 2011.

La nostra Rivista vive grazie agli abbonamenti dei lettori ed è uno strumento di formazione ed aggiornamento per tutti:

non scordatevi di rinnovare l'abbonamento!

Sostenete e diffondete la rivista

"Globalità dei Linguaggi - MusicArTerapia Metodo Stefania Guerra Lisi" presso le istituzioni, i centri e gli ambiti in cui operate.

Il Centro Globalità dei Linguaggi

SEGRETERIA: Luana Cioffi - Contatti con Stefania Guerra Lisi e Gino Stefani

Via S.Giovanni in Laterano, 22 - 00184 Roma - Telefono e fax 06 70450084

e-mail: info@centrogdL.org - gino.stefani@libero.it; www.centrogdL.org

ATELIER DELLE MATERIE

Via SS.Quattro, 71 - Roma
Sede per le attività grafico-plastico-cromatiche, con i relativi materiali e attrezzature di lavoro.

ATELIER DEL CORPO

Via S.Giovanni in Laterano, 216 - Roma
Sede delle attività di movimento, danza, teatro.
Dotazioni:
pavimentazione in moquette; costumi, cappelli, maschere, attrezzature GdL per attività psicosensoriali.

GALLERIA

ART RI-BEL

Via Capo d'Africa, 15/A Roma
Esposizione permanente di opere come integrazione dell'Art Brut (Bambino, Handicappato, Artista); mostre, incontri, eventi.

SCUOLA

Via SS.Quattro, 36/B - Roma
Sede centrale delle attività di ricerca e didattiche, in particolare musicali.

Dotazioni:

- Sala lezioni
- Strumenti musicali
- Attrezzature audiovisive
- Archivio* e Biblioteca*

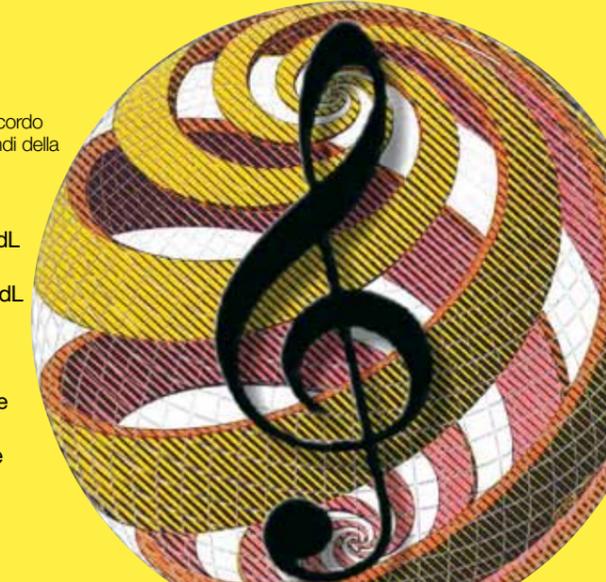
* accessibili per consultazione, previo accordo con la Segreteria, ai diplomati e diplomandi della Scuola Quadriennale e del Master.

Archivio

Tesi Diploma Scuola Quadriennale GdL (versione cartacea e informatica)
Tesi Master in MusicArTerapia nella GdL (versione cartacea e informatica)
Lauree DAMS (attinenti alla GdL)
Lauree varie (attinenti alla GdL)
Diplomi di Scuole di Specializzazione (Educatori, Insegnanti di sostegno)
Tesine annuali Scuola Quadriennale

Biblioteca

Pubblicazioni GdL - Musicoterapia
Artiterapie - Enciclopedie - Riviste
Arti figurative (Collezioni, Monografie)
Musicologia - Semiotica - Linguistica
Scienze Umane





Comune di Riccione
Politiche Sociali



Università Popolare
di MusicArTerapia



Confederazione Nazionale
Università Popolari Italiane



Università di Roma "Tor Vergata"
Master in MusicArTerapia

16° CONVEGNO NAZIONALE della GLOBALITÀ DEI LINGUAGGI



Parteciperanno:

*ALBERTO ABRUZZESE, GIORGIO ANTONUCCI, GIOVANNI MARIA BELLU, GINA CODOVILLI,
PIER GIORGIO CURTI, MARCO DE MARINIS, DUCCIO DEMETRIO, MARIA ROSARIA D'ORONZO,
ROBERTO FRANCHINI, GIORGIO GASLINI, STEFANIA GUERRA LISI, MICHELE LOMUTO,
NICOLA LONGO, BIANCA MENNA, CESARE PADOVANI, Pio E. RICCI BITTI, ANGELO RIVA,
ACHILLE ROSSI, GIULIANO SCABIA, GINO STEFANI, NICOLA VALENTINO, VITTORIO VOLTERRA
e OPERATORI IN MUSICARTEAPIA NELLA GLOBALITÀ DEI LINGUAGGI*

Esperienze – Testimonianze – Manifestazioni Espressive – Eventi Ludici e Spettacolari
Per info: www.centrogdl.org - info@centrogdl.org - tel. 06 70450084